

LA SOFFITTA 2013

TEATRO DANZA CINEMA MUSICA

LA SOFFITTA

Centro di Promozione Teatrale

Dipartimento delle Arti

visive - performative - mediali

Alma Mater Studiorum

Università di Bologna

info: tel. 051 20 92 400/10

www.dar.unibo.it

Comunicazione e Promozione

tel. 051 20 92 410

fabio.acca@unibo.it

Ufficio Stampa

tel. 051 20 92 053 | cell. 329 21 58 045

l.bernardini@unibo.it

Cronopios

tel. 051 22 44 20 / fax. 051 29 19 120

www.cronopios.it

muspe@cronopios.it

I LUOGHI

Salone Marescotti

via Barberia 4, Bologna

tel. 051 20 92 000

Laboratori delle Arti

Piazzetta P. P. Pasolini 5/b

(già via Azzo Gardino 65/a), Bologna

tel. 051 20 92 400

Aula absidale

via de' Chiari 25/a, Bologna

Aula Magna di S. Lucia

via Castiglione 36, Bologna

Arena del Sole

via Indipendenza 44, Bologna

tel. 051 29 10 910 | www.arenadsole.it

DOM - La cupola del Pilastro

via Panzini 1, Bologna

tel. 051 62 42 160 | www.lacupola.bo.it

Teatro Ridotto

via Marco Emilio Lepido 255, Bologna

tel. 051 40 20 51 | www.teatroridotto.it

BIGLIETTERIA LABORATORI DELLE ARTI

info

tel. +39 346 74 88 548 nei giorni feriali dalle ore 15,00 alle ore 17,00; nelle giornate di spettacolo dalle ore 15,00 ad inizio spettacolo.

Prevendita biglietti on-line su www.vivaticket.it e in tutti i punti vendita indicati sul sito

vendita biglietti presso Laboratori delle Arti, a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

prezzi

euro 10 intero; euro 5 ridotto (studenti dell'Università di Bologna su presentazione di tesserino o libretto universitario, Cartagiovani, over 60).

spettacoli teatrali a ingresso gratuito

la partecipazione agli spettacoli teatrali a ingresso gratuito ospitati presso i Laboratori delle Arti sarà consentita previo ritiro dell'apposito coupon, che verrà distribuito a cominciare da un'ora prima dell'inizio dell'evento e fino a esaurimento dei posti disponibili.

concerti a ingresso gratuito

la partecipazione ai concerti è gratuita. L'accesso in sala sarà consentito previo ritiro dell'apposito coupon, che verrà distribuito a cominciare da un'ora prima dell'inizio dell'evento e fino a esaurimento dei posti disponibili.

teatri partner

prezzi dei biglietti da verificare presso i singoli teatri.

XXV ANNO LA SOFFITTA DELLA TRADIZIONE DELLA SOFFITTA

Si può parlare indubbiamente di fortunata coincidenza a proposito del fatto che il Centro La Soffitta arrivi a festeggiare l'importante traguardo della venticinquesima stagione proprio nell'anno accademico che vede il debutto del nuovo Dipartimento delle Arti visive, performative e medial (DARvipem), nato poche settimane fa dall'aggregazione del Dipartimento di Musica e Spettacolo, cui La Soffitta ha sempre fatto capo, e del Dipartimento delle Arti Visive. Chi, come il sottoscritto, regge da tempo la responsabilità scientifica del Centro non può non augurarsi che questa aggregazione renda possibile un suo ulteriore potenziamento e sviluppo, grazie agli apporti degli specialisti delle arti visive, ovviamente senza con ciò snaturare la sua identità e la sua vocazione statutaria, riguardanti i linguaggi della scena, performativi e medial, per dirla con le aggettivazioni proposte nel nome della neonata struttura, secondo le loro articolazioni fondamentali: teatro, danza, musica e cinema.

Anche il programma del venticinquennale è stato costruito secondo queste quattro articolazioni dai colleghi del Gruppo di lavoro, che qui mi preme ringraziare per la preziosa collaborazione. Ma il mio ringraziamento deve doverosamente andare anche, e soprattutto, a chi una volta di più ha reso possibile la realizzazione di questo programma: dal Magnifico Rettore del nostro Ateneo, Ivano Dionigi, al neo-Direttore Giuseppina La Face, che già da molti anni si batte con passione e determinazione per difendere l'esistenza della Soffitta così come quella dell'altro Centro tradizionalmente incardinato nel nostro dipartimento e quindi, ora, nel DARvipem, il Cimes.

Pur senza indulgere in eccessi autocelebrativi sempre deprecabili, non è possibile non sottolineare il progressivo imporsi del Centro La Soffitta, lungo questi due decenni e mezzo, nel panorama culturale e artistico

della nostra città e della nostra regione, con un segno forte e una fisionomia inconfondibili e giustamente legati (ma non limitati) alla sua matrice universitaria. Di questa rilevanza è prova indiscutibile, anche se non unica, il lungo elenco delle collaborazioni che ci legano, in alcuni casi da molto tempo, a importanti istituzioni ed enti locali, teatrali, cinematografici, musicali e non solo.

È su queste basi, e nella consapevolezza dell'importanza della ricorrenza, che sono stati scelti i progetti che compongono il programma 2013, progetti che per altro non è compito di questo editoriale elencare dettagliatamente, dal momento che il lettore li troverà illustrati in maniera si spera esaustiva dai loro curatori nelle pagine che seguono.

Mi limito a ricordare che le linee guida del programma si richiamano fondamentalmente al lavoro fatto in tutti questi anni e che potrebbe essere identificato come la "mission" principale del nostro Centro, e non solo per quanto riguarda il teatro: fornire agli studenti della nostra Università, alla cittadinanza e a tutti gli appassionati l'occasione per conoscere le proposte più interessanti e qualificate della nuova scena italiana, con particolare attenzione alla nostra regione, da sempre ricca di offerte di altissimo livello, e ai giovani. Con un filo conduttore che quest'anno (altra coincidenza?) riguarda il rapporto fra tradizione e innovazione (per non dire avanguardia) nel lavoro artistico contemporaneo, indagato - com'è nostro costume - senza chiusure preconcepite o contrapposizioni manichee. Non è più tempo, del resto, di guerre di religione o di scontri ideologici tra vecchio e nuovo, istituzionale e sperimentale, colto e popolare, ma piuttosto di intrecci, contaminazioni, dialoghi, riattivazioni, riscritture.

MARCO DE MARINIS
Responsabile Scientifico

27 GENNAIO GIORNATA DELLA MEMORIA

UN INTELLETTUALE AD AUSCHWITZ: SU JEAN AMÉRY

a cura di Marco De Marinis

«La più dura realtà esperita da Améry ad Auschwitz è la precarietà dello spirito, il suo incepparsi, la sua difficoltà e incapacità di trascendere le cose. Geist, spirito, significa intelligenza, cultura, moralità, pensiero ossia facoltà di trascendere la cieca immediatezza dell'oggetto, di mediare e superare il viscerale caos dell'immediato. Améry mostra come nel Lager non esista questa trascendenza spirituale e culturale; tutto è l'immediatezza, sovranità brutale dell'impulso elementare, come nella fame, nella reazione fisica del corpo alla tortura, nella promiscuità e nel dolore delle percosse.

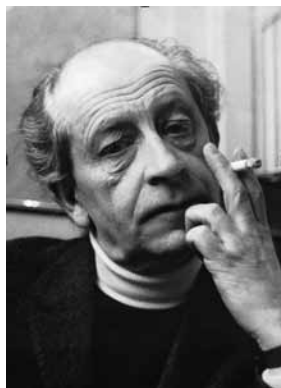
Améry è un grande, geometrico poeta di questa assoluta, primaria realtà del corpo e dei tragici momenti in cui essa si dilata e si espande sino a diventare, tirannicamente e totalitariamente nel senso forte della parola, l'unica e globale realtà dell'io: Questo sguardo analitico e dolente alla fisicità ha permesso ad Améry di scrivere i suoi due libri più grandi, quello sull'invecchiare - sul processo che estranea la realtà all'intelligenza e al corpo dell'individuo - e sul suicidio, ulteriore passo in questa estraneazione che si converte in dignità e in libertà.

Questo agrimensore disilluso di tutte le nostre implacabili perdite di terreno è infatti un maestro di dignità e di libertà, un campione del buon combattimento. Guardare in faccia l'estremo nichilismo, togliendo i veli che mistificano l'annientamento e rifiutando gli autoinganni che aiutano a non vederlo, significa per Améry vincere l'irrealtà che ci circonda e conquistare in tal modo autonomia».

(Dalla *Presentazione* di Claudio Magris a Jean Améry, *Intellettuale a Auschwitz*, Torino, Bollati Boringhieri, 1987).

27
GENNAIO
2013

Jean Améry (Vienna, 31 ottobre 1912 - Salisburgo, 17 ottobre 1978) è stato uno scrittore e filosofo austriaco. Pseudonimo di Hans Chaim Mayer (Améry è la versione anagrammata in francese del cognome paterno, ripudiato nel dopoguerra per segnare la sua dissociazione dalla cultura tedesca), nasce da una famiglia ebraica non praticante. Si forma negli ambienti filosofici della capitale austriaca, influenzato dalle lezioni di Carnap, Wittgenstein e Schlick, e frequenta scrittori come Thomas Mann, Musil e Canetti. Dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nazista nel 1938, emigra in Francia e poi in Belgio dove si unisce alla Resistenza. Nel 1943 viene arrestato con l'accusa di propaganda antinazista e torturato a Breendonk dalla Gestapo per poi essere deportato a Mechelen, ad Auschwitz, a Buchenwald e a Bergen-Belsen, fino alla liberazione del campo nell'aprile del 1945. Trasferitosi a Bruxelles, Améry collabora con un giornale svizzero, rifiutandosi di pubblicare i suoi scritti in Germania e in Austria. Soltanto nel 1964, incitato dal poeta tedesco Helmut Heissenbüttel, scrive per la radio una riflessione autobiografica sull'esperienza di ex-deportato che lo stesso anno confluisce nel suo più celebre saggio, *Intellettuale a Auschwitz*. Seguono altri due libri in cui sviluppa, con la spietata lucidità che lo contraddistingue, la tematica della "vita offesa": *Rivolta e rassegnazione: sull'invecchiare* (1968) e una riflessione filosofica sul suicidio, *Levar la mano su di sé* (1976). Muore suicida.



Jean Améry

domenica 27 gennaio, h 16 | Salone Maescotti

DAL RISENTIMENTO ALLA MEMORIA

conferenza di Valentina Pisanty | INGRESSO LIBERO

Nel quarto capitolo di *Un intellettuale ad Auschwitz*, Jean Améry definisce il risentimento come la condizione che inchioda la vittima del nazismo alla croce del proprio passato distrutto. L'uomo del risentimento è intrappolato in un'aporia insanabile: «assurdamente esige che l'irreversibile sia rovesciato, che l'accaduto sia annullato». Tale pretesa lo espone a una condanna sociale che agli occhi di Améry è persino più severa di quella che grava su chi ha commesso il crimine. È negli interessi della collettività, naturalmente proiettata verso il futuro, che le ferite siano rimarginate, i traumi riassorbiti, i conflitti risanati. Di qui, i ripetuti appelli al perdono e alla riconciliazione che la vittima tuttavia non potrà mai accogliere, se non a costo di annullarsi come individuo in nome di un presunto (e assai discutibile) principio di bene comune. Alla morale della pacificazione, schermo di un'esigenza di vendetta rimossa, Améry contrappone perciò una morale del risentimento che pungoli il popolo tedesco a integrare, anziché neutralizzare, quel pezzo della sua storia recente, rivendicandolo come proprio patrimonio negativo a uso e monito delle generazioni successive.

A quali processi storici, strategie politiche e dispositivi culturali sono riconducibili le differenze che separano la vittima e il risentimento descritti da Améry dai loro corrispettivi attuali? Cosa accade al risentimento man mano che, nel discorso pubblico degli ultimi cinquant'anni, e sempre di più nei decenni recenti, le vittime reali vengono sostituite da altri soggetti che se ne fanno portavoce? Queste domande, tutt'altro che retoriche o celebrative, verranno affrontate nel corso della conferenza/dibattito del 27 gennaio.

Valentina Pisanty è ricercatrice all'Università di Bergamo dove insegna Semiotica. Fra le sue pubblicazioni, *Leggere la fiaba* (Bompiani 1993), *L'irritante questione delle camere a gas: logica del negazionismo* (Bompiani 1998), *Semiotica e interpretazione* (con Roberto Pellerey, Bompiani 2004), *La difesa della razza: antologia 1938-1943* (Bompiani 2006), *Variazioni semiotiche* (con Maria Pia Pozzato e Guido Ferraro, Carocci 2007), *Semiotica* (con Alessandro Zijno, McGraw-Hill 2009) e *Abusi di memoria: negare, banalizzare, sacralizzare la Shoah* (Bruno Mondadori 2012).

a seguire:

LETTURE

testi di Jean Améry | voce di Oscar De Summa | INGRESSO LIBERO

Oscar De Summa si è formato alla scuola di teatro della Limonaia presso il Laboratorio Nove con Barbara Nativi, Renata Palminiello e Silvano Panichi. Come attore ha lavorato, tra gli altri, con Claudio Morganti, Renata Molinari, Fura dels Baus, Massimiliano Civica. Come autore e regista ha curato *Amleto a pranzo e a cena* per Fondazione Emilia Romagna Teatro; e *Un sogno nella notte dell'estate*, con la regia di Massimiliano Civica. Ha appena debuttato con un nuovo spettacolo dal titolo *chiusigliocchi*.

TEATRO

a cura di Marco De Marinis

MIMMO CUTICCHIO LA VOCE DEL CUNTO

a cura di Piersandra di Matteo
in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

6-7
FEBBRAIO
2013

mercoledì 6 e giovedì 7 febbraio, h 21.30 | Arena del Sole/Sala InterAction

O A PALERMO O ALL'INFERNO OVVERO LO SBARCO DI GARIBALDI IN SICILIA

Messa in scena di una favola sull'inganno
ideazione scenica, drammaturgia e regia Mimmo Cuticchio | oprante-contastorie Mimmo Cuticchio
manianti e combattenti Giacomo Cuticchio, Fulvio Verna, Tania Giordano

giovedì 7 febbraio, h 16 | Laboratori delle Arti/teatro

IL CUNTO DEL CUNTO

incontro con Mimmo Cuticchio | coordinano Piersandra Di Matteo e Nico Staiti | INGRESSO LIBERO

TEATRO AKROPOLIS CON L'ATTORE ALLE ORIGINI DEL TEATRO E DELLA FILOSOFIA

a cura di Giovanni Azzaroni

12-15
FEBBRAIO
2013

da martedì 12 a giovedì 14 febbraio, h 14-18.30 | Laboratori delle Arti/teatro

IL POTENZIALE ESPRESSIVO DEL CORPO: ALLENAMENTO E TRAINING

laboratorio per 15 partecipanti condotto da Clemente Tafuri, David Beronio e Luca Donatiello

venerdì 15 febbraio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

AMOR FATI - L'ANTICRISTO - MORTE DI ZARATHUSTRA UNA TRILOGIA SU FRIEDRICH NIETZSCHE

drammaturgia e regia Clemente Tafuri e David Beronio | con Giusi Lorelli, Luca Donatiello,
Felice Siciliano | INGRESSO GRATUITO

a seguire:

INCONTRO CON CLEMENTE TAFURI E DAVID BERONIO

coordina Giovanni Azzaroni

TEATRO DEI LIBRI 1 GIAN LORENZO BERNINI

a cura di Marco De Marinis

18
FEBBRAIO
2013

lunedì 18 febbraio, h 16 | Laboratori delle Arti/teatro

GIAN LORENZO BERNINI E IL TEATRO DELL'ARTE

presentazione del libro di Elena Tamburini (Le Lettere, 2012) | intervengono Tommaso Montanari e
l'autrice | con una dimostrazione di Guido Ferrarini | INGRESSO LIBERO

LA SCENA DEL COMBATTIMENTO UN INCONTRO TRA DUE VOCI DELLA RICERCA TEATRALE

a cura di Enrico Pitozzi

in occasione della presentazione dello spettacolo *Poco lontano da qui* in cartellone al DOM - La cupola del Pilastro, nell'ambito di "BiBoIBul - Festival internazionale di Fumetto"

21-23
FEBBRAIO
2013

da giovedì 21 a sabato 23 febbraio, h 21.30 | DOM - La cupola del Pilastro

POCO LONTANO DA QUI

Societas Raffaello Sanzio / Teatro delle Albe

di e con Chiara Guidi e Ermanna Montanari

venerdì 22 febbraio, h 16 | Laboratori delle Arti/teatro

GEOMETRIE DELLA DISTANZA: LA FIGURA È UN PRISMA

incontro con Chiara Guidi e Ermanna Montanari | introduce e coordina Enrico Pitozzi
INGRESSO LIBERO

LE BELLE BANDIERE SERATA D'ONORE PER I PRIMI VENT'ANNI (1993-2013)

a cura di Gerardo Guccini

25
FEBBRAIO
2013

lunedì 25 febbraio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

LA PAZZIA DI ISABELLA

VITA E MORTE DEI COMICI GELOSI

una produzione Le belle bandiere in collaborazione con i centri CIMES e La Soffitta - Dipartimento delle Arti - Università di Bologna | testo, interpretazione e regia Elena Bucci, Marco Sgrosso
consulenza alla drammaturgia Gerardo Guccini

a seguire:

INCONTRO CON LE BELLE BANDIERE

coordina Gerardo Guccini

PAOLO PUPPA TRA PAGINA E SCENA

a cura di Marco De Marinis

28
FEBBRAIO
2013

giovedì 28 febbraio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

CRONACHE VENETE

monologhi teatrali di e con Paolo Puppa | INGRESSO GRATUITO

a seguire:

INCONTRO CON PAOLO PUPPA

coordina Marco De Marinis

TEATRI DELLA VISIONE DECLINAZIONI DELLO SGUARDO IN OPERA

a cura di Silvia Mei

11-15
MARZO
2013

da lunedì 11 a mercoledì 13 marzo, h 14-18.30 | Laboratori delle Arti/teatro

LABORATORIO DI TEATRO, MOVIMENTO E SGUARDO

laboratorio per 13 partecipanti condotto da Marta Bichisao e Vincenzo Schino

mercoledì 13 marzo, h 21 | Laboratori delle Arti/saletta seminari

ANAMNESI NELLA CREAZIONE DI SONNO

materiali, immagini, parole a cura di Marta Bichisao, Letizia Buoso, Vincenzo Schino

INGRESSO GRATUITO

a seguire:

PROIEZIONI

montaggio di estratti dagli spettacoli *Opera* (2006), *Vollà* (2008), *Limite anticamera* (2009)

INGRESSO GRATUITO

a seguire | Laboratori delle Arti/teatro

ECO

cura della visione e regia Vincenzo Schino | con Marta Bichisao | INGRESSO GRATUITO

venerdì 15 marzo, h 19 | Laboratori delle Arti/hall

IL BOSCO

I MOSTRI DELLA RAGIONE GENERANO SONNO

di Pierluca Cetera

con la gentile concessione della galleria FORMAQUATTRO di Bari | INGRESSO LIBERO

venerdì 15 marzo, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

SONNO

cura della visione e regia Vincenzo Schino | pittura Pierluca Cetera | con Emiliano Austeri,

Marta Bichisao, Riccardo Capozza, Gaetano Liberti, Fabio Venturelli

GIORNATA PER CLAUDIO MELDOLESI

a cura di Laura Mariani

con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei

18
MARZO
2013

lunedì 18 marzo, h 9.30-13 | Laboratori delle Arti/auditorium

TEATRO E NUOVO UMANESIMO

introduce e coordina Marco De Marinis | dopo i saluti delle autorità intervengono Maria Ines Aliverti (*Meldolesi legge il Settecento teatrale*), Stefano De Matteis (*Nel cantiere del pensiero: tra teatro e scienze umane*), Piergiorgio Giacché (*Il combattimento tra la teoria e la poesia*), Gerardo Guccini (*Un laboratorio di quasi quindici anni. I contributi di Claudio Meldolesi per "Prove di Drammaturgia"*), Raimondo Guarino (*Meldolesi, Brecht e la sociologia*), Paolo Puppa (*Attori versus artisti, ovvero da Eleonora a Leo*), Cristina Valenti (*Teatro di interazioni sociali*) | partecipano, insieme ad altri, Franca Angelini, Renato Barilli, Alessandra Borgogelli, Eugenia Casini Ropa, Sergio Colomba, Roberta Gandolfi, Paola D. Giovanelli, Roberto Grandi, Giovanni Isgrò, Giuseppe Liotta, Gigi Livio, Lorenzo Mango, Massimo Marino, Ferruccio Marotti, Vito Minoja, Cesare Molinari, Gianfranco Pedullà, Franco Perrelli, Guglielmo Pescatore, Oliviero Ponte di Pino, Franco Ruffini, Nicola Savarese, Mirella Schino, Daniele Seragnoli, Ferdinando Taviani, Sandro Tinterri | INGRESSO LIBERO

lunedì 18 marzo, h 15-20 | Laboratori delle Arti

FESTA PER CLAUDIO MELDOLESI

TESTIMONIANZE E AZIONI TEATRALI

regia di Claudio Longhi | INGRESSO LIBERO

IL RITORNO DELL'ODIN TEATRET

a cura di Marco De Marinis

in collaborazione con Teatro Ridotto - La Casa delle Culture e dei Teatri

19-22
MARZO
2013

martedì 19 marzo, h 19 | Teatro Ridotto

COME IL FIUME CHE SCORRE

incontro con Eugenio Barba, Iben Nagel Rasmussen, Renzo Filippetti, Lina Della Rocca
INGRESSO LIBERO

martedì 19 marzo, h 21 | Teatro Ridotto

COLPITO DALL'ISPIRAZIONE

Holstebro Verdensorkester

con Kai Bredholt, Sofia Monsalve, Elena Floris

venerdì 22 marzo, h 11 | Salone Maescotti

INCONTRO CON EUGENIO BARBA

coordina Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO

venerdì 22 marzo, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

AVE MARIA

LA MORTE SI SENTE SOLA. CERIMONIA PER L'ATTRICE MARÍA CÁNEPA

attrice Julia Varley | regia Eugenio Barba

"L'UNICA SERA IN CUI NON C'ERO" RICORDANDO FRANCESCA ALINOVÌ

a cura di Fabio Acca

in collaborazione con DOM - La cupola del Pilastro

6-13
APRILE
2013

sabato 6 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

NON PIÙ DI DUE ORE

La Pesatura dei Punti

regia La Pesatura dei Punti | con Carlotta Pircher e Debora Pradarelli | PRIMA ASSOLUTA
INGRESSO GRATUITO PER STUDENTI UNIBO

a seguire:

INCONTRO CON LA PESATURA DEI PUNTI

coordina Fabio Acca

sabato 13 aprile, h 21 | DOM - La cupola del Pilastro

QUESTO ROSSO È UN'INTRUSIONE ATOMICA

La Pesatura dei Punti

regia La Pesatura dei Punti | attori Carlotta Pircher, Debora Pradarelli, Ruggero Trast,
Marcello Petruzzi, Emanuele Giordano | INGRESSO GRATUITO PER STUDENTI UNIBO

ENZO MOSCATO PER EDUARDO

a cura di Marco De Marinis

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

10-12
APRILE
2013

mercoledì 10 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

RITORNANTI

RECITAL/READING DA "SPIRITILLI", "TRIANON", "CARTESIANA"

di e con Enzo Moscato | e con Giuseppe Affinito | regia Enzo Moscato | INGRESSO GRATUITO

a seguire:

INCONTRO CON ENZO MOSCATO

coordina Marco De Marinis

giovedì 11 e venerdì 12 aprile, h 21.30 | Arena del Sole/Sala InterAction

TA-KAI-TA

EDUARDO PER EDUARDO

testo e regia Enzo Moscato | con Isa Danieli e Enzo Moscato

O THIASOS TEATRONATURA UN TEATRO NEL PAESAGGIO, UN PAESAGGIO NEL TEATRO

a cura di Tihana Maravić

15-19
APRILE
2013

da lunedì 15 a mercoledì 17 aprile, h 14-18.30 | Laboratori delle Arti/teatro

NATURA DENTRO: IL MITO, IL CANTO E L'AZIONE NARRANTE

laboratorio teatrale per 12 partecipanti diretto da Sista Bramini
con Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini

giovedì 18 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

LA DONNA SCHELETRO

fiaba inuit, corto teatrale da *Donne che corrono coi lupi* di Clarissa Pinkola Estes | regia e
drammaturgia Sista Bramini | con Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini | INGRESSO GRATUITO

a seguire:

INCONTRO CON SISTA BRAMINI, CAMILLA DELL'AGNOLA E VALENTINA TURRINI

coordina Tihana Maravić

venerdì 19 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

DEMETRA E PERSEFONE

spettacolo di narrazione con canti polifonici tradizionali dall'inno omerico a Demetra
con Sista Bramini, Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini | testo scritto e narrato da Sista Bramini
INGRESSO GRATUITO

TEATRO E COMUNITÀ

a cura di Cristina Valenti
con la collaborazione di Giada Russo

22-24
APRILE
2013

lunedì 22 aprile, h 15 | Laboratori delle Arti/auditorium

TEATRO, COMUNITÀ CIVILI E COMUNITÀ SPECIFICHE

rassegna video | coordinano Giada Russo e Cristina Valenti | presentazioni di Paolo Billi, Fulvio De Nigris, Alberto Grilli, Stefano Masotti, Pietro Florida, Antonio Tassinari | INGRESSO LIBERO

martedì 23 e mercoledì 24 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

PINOCCHIO

Babilonia Teatri/Compagnia Gli Amici di Luca

di Valeria Raimondi e Enrico Castellani | con Enrico Castellani, Paolo Facchini, Luigi Ferrarini, Riccardo Sielli, Luca Scotton

venerdì 3 maggio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

LAVORAVO ALL'OMSA

Teatro Due Mondi

con gli attori del Teatro Due Mondi: Monica Camporesi, Tanja Horstmann, Angela Pezzi, Maria Regosa, Andrea Valdinocci, Renato Valmori e con l'attrice ex-operaia dell'Omsa Angela Cavalli regia Alberto Grilli | INGRESSO GRATUITO

3-14
MAGGIO
2013

sabato 4 maggio, h 17 | via D'Azeglio pedonale

BRIGATE TEATRALI OMSA

Teatro Due Mondi

azioni di strada | con la partecipazione di ex operaie Omsa, attori e non attori
coordinamento di Alberto Grilli | PARTECIPAZIONE LIBERA

martedì 14 maggio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

TUTTO QUELLO CHE RIMANE

Tam Teatromusica

ideazione e direzione Michele Sambin
con Pierangela Allegro, Loris Contarini, Claudia Fabris, Alessandro Martinello, Michele Sambin
INGRESSO GRATUITO

TEATRO DEI LIBRI 2 JON FOSSE

a cura di Marco De Marinis

16
MAGGIO
2013

giovedì 16 maggio, h 16 | Laboratori delle Arti/teatro

IL TEATRO DI JON FOSSE

presentazione dei libri con traduzione e cura di Vanda Monaco Westerståhl:
Jon Fosse, *Tre drammi. Variazioni di morte, Sonno, Io sono il vento*, (Titivillus, 2012);
Leif Zern, *Quel buio luminoso. Sulla drammaturgia di Jon Fosse* (Titivillus, 2012)
intervengono: Manuela Bambozzi, Gerardo Guccini, Laura Mariani, Vanda Monaco Westerståhl,
Marco Sgrosso | con esempi in maschera di Vanda Monaco Westerståhl e Wenting Yang
INGRESSO LIBERO

MIMMO CUTICCHIO

LA VOCE DEL CUNTO

a cura di Piersandra Di Matteo

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

L'arte del *cunto* e la sapienza scenica dell'"Opera dei pupi" è questione di artigianato e memoria, ritmo e invenzione. Qualità che Mimmo Cuticchio possiede al massimo grado. Puparo per trasmissione paterna, oprante assoluto dell'*Opera* di disciplina palermitana, maestro nell'arte del cunto, appresa per osservazione silente da Peppino Celano, Cuticchio recupera e supera la tradizione ottocentesca, per profonda conoscenza. Tramanda il patrimonio romanzesco, dai poemi medioevali francesi ai rifacimenti italiani, elaborando ibridazioni impensate.

Racconta le audaci imprese di cavalieri e principi, gli amori e l'arme, l'eroismo e la viltà, per alludere, con sotterranea critica, agli eventi del nostro tempo, schivando la clausola compiacente del *pro bono malum*. In *O a Palermo o all'inferno* - momento spettacolare di questo progetto a lui dedicato - si può ripercorrere la storia dei suoi tradimenti, unico varco per innovare nel solco della tradizione.

Il *cunto* si fa con la spada. È cosa diversa dal cantastorie di cronache con chitarra e cartelli. Serve fendenti in aria e batte il ritmo. Con questo modo orale di percussione, respiro e mimica del viso, Cuticchio scandisce il racconto in imprevedibili successioni di peripezie. Intreccia una serie di risposdenze, sospensioni, riprese, in un sistema di incastri, senza mai dare l'impressione di un vortice causale degli eventi.

Con voce tonante o carezzevole, aspra o struggente, disossa il dire dalla retorica della declamazione e dell'andamento cantilenante, e abbraccia la via in cui il racconto epico-cavalleresco gioca con i volumi, articola le variazioni tonali della voce e diventa corpo sonoro. Alza e abbassa continuamente il livello generale del *cunto*, per poi impennare in incalzanti e sincopati climax drammatici.

Di Cuticchio, Ferdinando Taviani scrive: «non capeggia un'istituzione. E non è neppure un baule di beni culturali che possono facilmente esporsi o diffondersi. È un bene culturale vivente. Il suo sapere è in continuo divenire [...], un teatro nuovo, che dilata i propri confini e supera le dimensioni della dimora originaria. È in questa trasformazione che i valori di una tradizione culturale siciliana vivono piuttosto che sopravvivere. E diventano una parte significativa del teatro italiano, senza isolamenti regionali». Fuori dalle etichette del folklorismo nostalgico dei ricordi d'infanzia o dell'inno turistico alla tradizione popolare, Mimmo Cuticchio consegna a nuova vita un mestiere antico.

6-7
FEBBRAIO
2013



(foto G. Azzarello)

Mimmo Cuticchio (Gela, 1948) è il più noto oprante, cuntastorie del nostro tempo, erede e innovatore della tradizione siciliana del teatro dell'Opera dei pupi. Figlio dell'oprante Giacomo, fin da bambino lavora nel teatro di famiglia e segue le consuete tappe dell'apprendistato. Negli anni '70 trova nel cuntista e puparo Peppino Celano un orizzonte creativo. Grazie a lui apprende le tecniche del *cunto*. Alla morte del maestro apre il Teatrino dei Pupi Santa Rosalia (1973) e realizza il suo primo copione *Giuseppe Balsamo conte di Cagliostro*. Nel 1977 fonda l'Associazione "Figli d'Arte Cuticchio", che incorpora la compagnia omonima. È dei primi anni '80 il suo primo spettacolo di *cunto* *La spada di Celano*. Da quel momento Cuticchio avvia un percorso di "rifondazione" del teatro dei pupi con spettacoli che aprono i modelli del *cunto* e dell'opera tradizionali a un impegno civile e artistico segnato da uno sguardo rivolto alla contemporaneità, fino all'ideazione degli ultimi spettacoli *O a Palermo o all'inferno* (2011) e *Carlo Magno reale e immaginario* (2012). Parallelamente dà vita a eventi teatrali per pupi, attori e musicisti, tra opera ed opera lirica, di cui si ricordano *La terribile e spaventosa storia del Principe di Venosa e della bella Maria* (1999) con le musiche di Salvatore Sciarrino e *Don Giovanni all'Opera dei Pupi* (2002) con le musiche di Mozart. Complessi e assidui sono i suoi rapporti anche con cinema (Coppola, Tornatore, Turturro, Cipri e Maresco, Crialesi), fotografia, radio, arte contemporanea (Mimmo Paladino), musica pop (Lucio Dalla, Loreena McKennitt). Da quindici anni dirige a Palermo la prima scuola per pupari e cuntisti.



(foto G. Azzarello)

mercoledì 6 e giovedì 7 febbraio, h 21.30 | Arena del Sole - Sala InterAction

O A PALERMO O ALL'INFERNO OVVERO LO SBARCO DI GARIBALDI IN SICILIA

Messa in scena di una favola sull'inganno

ideazione scenica, drammaturgia e regia Mimmo Cuticchio | oprante-contastorie Mimmo Cuticchio | manianti e combattenti Giacomo Cuticchio, Fulvio Verna, Tania Giordano | assistente alla regia Heidi Mancino | organizzazione Elisa Puleo | produzione Associazione Figli d'Arte Cuticchio

Il ritmo del *cunto*, di origine antichissima, scandisce l'epopea di tutti i tempi. Abbandonati i beneamati paladini, re e principi di Francia, questa volta Mimmo Cuticchio fa i conti con la storia, quella vera, su cui si è scrupolosamente documentato. I suoi nuovi pupi imbracciano fucili e baionette per tessere, in un telaio ritmico ricco di episodi, un quadro definito al cui centro c'è la figura di Giuseppe Garibaldi e il suo sogno di aggregazione politica della penisola italiana. Un insieme di suoni e voci promanano da un'unica e poliedrica fonte trasformata in "mille guise", in un germogliare endemico di narrazioni che ripercorrono i contatti, le reti di relazioni, gli stalli, le rivolte dell'impresa garibaldina nella lunga marcia da Quarto a Palermo. I colloqui tra il Generale e i suoi, tra Cavour e Vittorio Emanuele, l'incalzare delle battaglie sulle pendici di Calatafimi, sui monti intorno a Palermo, percorsa fin nei suoi antri più segreti, si aprono a una folla di personaggi: l'ardita moglie di Francesco Crispi, il frate guerriero Fra' Pantaleo, l'acuto studioso borbonico Padre Buttà, i reali, Francesco e Carolina, ma anche il paladino Orlando, fasciato del tricolore, quale apparve nel teatrino di Don Gaetano Greco nei giorni della liberazione di Palermo dai Borboni.

Tra *cunto* e pupi, *O a Palermo o all'inferno* può essere considerata un'antologia degli ultimi vent'anni in cui pulsa la magia vocale del maestro siciliano.

SEMINARI & INCONTRI

giovedì 7 febbraio, h 16 | Laboratori delle Arti/teatro

IL CUNTO DEL CUNTO

incontro con Mimmo Cuticchio | coordinano Piersandra Di Matteo e Nico Staiti | INGRESSO LIBERO

TEATRO AKROPOLIS

CON L'ATTORE ALLE ORIGINI DEL TEATRO E DELLA FILOSOFIA

a cura di Giovanni Azzaroni

La ricerca di Teatro Akropolis si fonda sullo studio dell'origine dell'atto teatrale e sulla natura dell'azione mitica che, seguendo l'intuizione di Nietzsche, diede origine alla tragedia nell'ambiente misterico della Grecia arcaica. Confrontarsi con questo orizzonte di ricerca significa porsi di fronte a una delle prospettive più rivoluzionarie e radicali del pensiero, scoprendo dalle sue origini le potenzialità del teatro e il potere evocativo ed espressivo dell'azione. Normalmente lo studio sull'origine del teatro viene focalizzato sulla tragedia classica, quella di Eschilo, Sofocle e Euripide. Ma quella manifestazione artistica è già espressione di autori, e ha quindi una connotazione letteraria. L'azione espressiva che la precede, l'azione del coro tragico anteriore alla definizione dell'attore, e quindi del personaggio, è il terreno di ricerca di Teatro Akropolis. Tali studi si affiancano al confronto con i grandi maestri del teatro del Novecento, che hanno attuato il superamento della distinzione fra teatro e pensiero e hanno abbattuto la dimensione letteraria del personaggio e l'azione mimetica dell'attore. Gli attori e il campo di forze tra essi innescato, liberati da codici predefiniti e strutture, possono arrivare a creare una dimensione in cui custodire verità profonde, una dimensione originaria in cui l'azione e la parola cessano di essere rappresentative per sussistere poeticamente.

La *Trilogia su Friedrich Nietzsche*, a cui Teatro Akropolis ha dedicato la ricerca degli ultimi anni, è il terreno in cui attualmente queste intuizioni prendono una forma.

12-15
FEBBRAIO
2013



La **Compagnia Teatro Akropolis**, nata nel 2001 con la direzione artistica di Clemente Tafuri e David Beronio, conduce una ricerca sul lavoro dell'attore come via per indagare l'origine del teatro e della filosofia. I lavori della compagnia hanno circuitazione internazionale. Oltre all'attività di produzione, la compagnia gestisce il Teatro Akropolis, un luogo nato per dare spazio e forma a nuove riflessioni sul teatro contemporaneo, e ogni anno organizza *Testimonianze ricerca azioni*, evento che raccoglie artisti e intellettuali a livello internazionale. La compagnia gestisce inoltre la casa editrice AkropolisLibri, la cui linea editoriale prevede la pubblicazione di testi particolarmente significativi nell'ambito teatrale e filosofico e volumi che raccolgono gli interventi di artisti, critici e intellettuali che contribuiscono all'approfondimento e la definizione del significato di ricerca teatrale.

Amor fati

SEMINARI & INCONTRI

da martedì 12 a giovedì 14 febbraio, h 14-18.30 | Laboratori delle Arti/teatro

IL POTENZIALE ESPRESSIVO DEL CORPO ALLENAMENTO E TRAINING

laboratorio per 15 partecipanti condotto da Clemente Tafuri, David Beronio e Luca Donatiello
partecipazione gratuita | per modalità d'iscrizione: soffitta.dar.unibo.it

venerdì 15 febbraio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

AMOR FATI - L'ANTICRISTO - MORTE DI ZARATHUSTRA UNA TRILOGIA SU FRIEDRICH NIETZSCHE

drammaturgia e regia Clemente Tafuri e David Beronio | con Giusi Lorelli, Luca Donatiello, Felice Siciliano
produzione Teatro Akropolis | INGRESSO GRATUITO

La trilogia, a cui la Compagnia Teatro Akropolis ha dedicato la ricerca degli ultimi anni, affronta i temi del pensiero nietzschiano in relazione al tragico e allo sviluppo dell'azione mitica. La prima azione, *Amor fati*, è un percorso che riflette sulla visione del mondo secondo il pensiero greco aurorale. Senza parti, senza personaggi, senza scene, gli attori si muovono nell'immediatezza di un atto puro, in una dimensione poetico-mitica durante la quale l'espressione si sostituisce alla rappresentazione. *L'anticristo*, seconda azione della trilogia, riflette su alcuni passaggi fondamentali del pensiero di Nietzsche. Gli attori, attraverso l'azione e la parola, danno vita all'espressione di ciò che accade di fronte a ciò che Nietzsche chiama "il pensiero più grande", "l'eterno ritorno dell'uguale". Chi contempla questa sentenza sconvolge il suo stare nel mondo e la consapevolezza di questa scoperta indica una possibile e nuova visione tragica del mondo. L'ultima azione, *Morte di Zarathustra*, affronta in chiave mitico-espressiva i temi del dionisiaco, dell'eterno ritorno dell'uguale e della possibilità di un orizzonte di vita oltre la concezione metafisica dell'uomo.

a seguire:

INCONTRO CON CLEMENTE TAFURI E DAVID BERONIO

coordina Giovanni Azzaroni



Morte di Zarathustra

TEATRO DEI LIBRI 1

GIAN LORENZO BERNINI

a cura di Marco De Marinis

lunedì 18 febbraio, h 16 | Laboratori delle Arti/teatro

GIAN LORENZO BERNINI E IL TEATRO DELL'ARTE

presentazione del libro di Elena Tamburini (Le Lettere, 2012) | intervengono Tommaso Montanari e l'autrice | con una dimostrazione di Guido Ferrarini | INGRESSO LIBERO

Il lavoro progettuale e artigianale di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) nel campo dello spettacolo è studiato per la prima volta in maniera organica in questo volume.

Oltre che scenografo, scenotecnico e apparatore di feste, Bernini fu anche attore e autore di teatro, capocomico, perfino committente e, negli ultimi anni, impresario di commedie per musica. Praticò dunque tutti i mestieri della scena. E questo a Roma, che era giudicata all'epoca il «gran teatro del mondo» e in un secolo, il Seicento, in cui si ha per la prima volta piena coscienza dell'importanza e delle infinite possibilità offerte dallo spettacolo. Per le stesse ragioni, quel teatro, proprio a Roma, era considerato, dai più, temibile e infido per l'inquietante attrazione che poteva esercitare sulle coscienze.

I ricchissimi repertori di immagini e documenti della festa, le fonti relative ai grandi spettacoli barberiniani e le cronache delle commedie trovarono in Bernini un protagonista che, sul crinale di un gioco affascinante e pericoloso, valendosi di uno straordinario e multiforme talento e anche di un innegabile carisma personale, pare divertirsi a sfidare le più alte personalità di governo (anche i nipoti del papa e perfino il papa), mettendo in discussione ogni convenzione di genere e ogni regola preconstituita.

Il libro si raccomanda per la ricchezza della prospettiva e l'approfondimento di tutte le tematiche spettacolari, in un contesto in cui i dati letterari, artistici, storici e teatrali vivono in reciproca osmosi.

Elena Tamburini insegna Organizzazione dello spazio teatrale, Iconografia teatrale e Storia del teatro rinascimentale e barocco all'Università di Bologna. Tra i suoi libri: *Scenotecnica barocca. "Costruzione dei Teatri e Machine teatrali" di Fabrizio Carini Motta (1688)* e *"Pratica delle machine de' Teatri" di Romano Carapeccchia (1689)* apparso nel 1994; *Due teatri per il Principe. Studi sulla committenza teatrale di Lorenzo Onofrio Colonna (1659-1689)* pubblicato nel 1997; *Il quadro della visione. Arcoscenico e altri sguardi ai primordi del teatro moderno*, nel 2004.

18
FEBBRAIO
2013



soffitta.dar.unibo.it

venticinquesimo anno



LA SCENA DEL COMBATTIMENTO

UN INCONTRO TRA DUE VOCI DELLA RICERCA TEATRALE

a cura di Enrico Pitozzi

in occasione della presentazione dello spettacolo *Poco lontano da qui* in cartellone al DOM
La cupola del Pilastro, nell'ambito di "BiBoBul - Festival internazionale di Fumetto"

Il teatro è lo spazio in cui convergono e prendono forma tensioni indicibili. È il luogo dell'epifania e dell'incontro. Da qui si sviluppa quella logica del "combattimento" che, in senso musicale, organizza pulsioni, tensioni e colori attorno ad un punto d'equilibrio. È così che Chiara Guidi ed Ermanna Montanari mettono in relazione due modi di guardare al teatro, incrociando i percorsi che la Societas Raffaello Sanzio e il Teatro delle Albe hanno condotto negli ultimi trent'anni. Si tratta di una reciproca apertura verso la ricerca di una forma scenica inedita. In occasione della presentazione a Bologna dello spettacolo *Poco lontano da qui* al DOM - La cupola del Pilastro, il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna promuove un incontro di approfondimento, in cui le due autrici, prendendo spunto dalle singole ricerche avviate intorno ai temi della voce e del suono, toccano gli aspetti portanti che hanno dato avvio alla composizione del lavoro.

Poco lontano da qui è il risultato scenico di questo dialogo a due voci, il frutto di un incontro che prende avvio da una lettera dalla prigionia di Rosa Luxemburg e che si snoda, nel suo sviluppo drammaturgico, in un processo che contamina la ricerca vocale con il disegno sonoro pensato dal compositore elettroacustico Giuseppe Ielasi. Voce e suono sono gli elementi che strutturano questa "passeggiata cromatica" nelle sfumature di una doppia esistenza che fa i conti con le sue contraddizioni. La scena è qui pensata come un prisma, un luogo abitato da figure che esistono e prendono parola per marchiare a fuoco la parte indicibile del reale e svelarne la violenza. Il loro sguardo è segnato dal dono della lontananza, perché capace di restituire in immagine il mosaico del mondo: occhi che sprofondano nelle cose per poter vedere più limpidamente.

21-23
FEBBRAIO
2013

Chiara Guidi fonda la Societas Raffaello Sanzio nel 1981 insieme a Romeo e Claudia Castellucci, con i quali sviluppa un teatro basato sulla potenza visiva, plastica e sonora della scena. Come attrice avvia una personale ricerca sulla parola recitata e sulla voce. L'attenzione al versante sonoro la porta a collaborare con alcuni musicisti - Scott Gibbons, Blixa Bargeld e Giuseppe Ielasi tra altri - al fine di comporre una drammaturgia in cui la parola si scompone per farsi spartito.

Ermanna Montanari fonda nel 1983 - insieme a Marco Martinelli, Luigi Dadina e Marcella Nonni - il Teatro delle Albe di cui è attrice, autrice e scenografa, contribuendo a disegnare l'originale percorso del gruppo che unisce ricerca e tradizione nell'invenzione di un linguaggio scenico contemporaneo. Nel 1991 le Albe fondano Ravenna Teatro, "Teatro Stabile di Innovazione", in cui Montanari affianca Marco Martinelli nella direzione artistica. Come "miglior attrice protagonista" vince, per tre edizioni, il "Premio Ubu".

Chiara Guidi e Ermanna Montanari hanno diretto, con Enrico Casagrande di Motus, il progetto triennale 2009-2011 del Festival di Santarcangelo.



C. Guidi, E. Montanari,
Poco lontano da qui, 2012
(foto C. Fabbri)

da giovedì 21 a sabato 23 febbraio, h 21.30 | DOM - La cupola del Pilastro

POCO LONTANO DA QUI

SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO / TEATRO DELLE ALBE

di e con Chiara Guidi e Ermanna Montanari | suoni originali Giuseppe Ielasi | ideazione luci Enrico Isola | cura del suono Marco Canali | tecnici di produzione Fagio, Danilo Maniscalco | direzione tecnica Enrico Isola in collaborazione con Luciano Trebbi | realizzazione scene squadra tecnica Teatro delle Albe | attrezzatura Carmen Castellucci | foto Cesare Fabbri | organizzazione Valentina Bertolino, Cosetta Nicolini, Silvia Pagliano | ufficio stampa Rosalba Ruggeri | stagiste Marianna Caruso, Irena Kraljic | produzione Societas Raffaello Sanzio e Teatro delle Albe / Ravenna Teatro | coproduzione Emilia Romagna Teatro Fondazione, Comune di Bologna, Fondazione Romaeuropa, Festival delle Colline Torinesi-Torino Creazione Contemporanea, Ravenna 2019 Città Candidata Capitale Europea della Cultura, Santarcangelo 12•13•14 Festival Internazionale del Teatro in Piazza

Il palco è il luogo in cui Chiara Guidi e Ermanna Montanari mettono alla prova due modalità di lavoro che i percorsi della Societas Raffaello Sanzio e del Teatro delle Albe hanno elaborato nel corso degli anni. Il lavoro dell'una si apre al lavoro dell'altra. Affermano le due autrici: «*Il parlar franco* è stato il patto iniziale del nostro incontro. La decisione di lavorare insieme non aveva nulla di concreto su cui misurarsi: potevamo contare unicamente sulla potenzialità del nostro "dialogo" e della nostra trentennale ricerca vocale. I concetti che ogni volta affioravano, creavano quella combustione necessaria che ci permetteva di assumere una forma che andava a comporre lo spettacolo. Finalmente attraverso la guida di Karl Kraus abbiamo incontrato le lettere di Rosa Luxemburg che si è posta come specchio oggettivo e autorevole nel nostro intarsio quotidiano. Quelle lettere dalla prigione hanno dato coraggio alle scelte dei nostri atti scenici, alla nostra impossibilità iniziale a dire, a vedere. Ci siamo moltiplicate per diventare ricettacoli di un luogo sonoro che il musicista Giuseppe Ielasi ha raccolto e composto. Il nostro intarsio drammaturgico ha graffiato ogni giorno quella forma di cui non abbiamo tuttavia deciso di ostacolare la velatura».

SEMINARI & INCONTRI

venerdì 22 febbraio, h 16 | Laboratori delle Arti/teatro

GEOMETRIE DELLA DISTANZA: LA FIGURA È UN PRISMA

incontro con Chiara Guidi e Ermanna Montanari | introduce e coordina Enrico Pitozzi | INGRESSO LIBERO

LE BELLE BANDIERE

SERATA D'ONORE PER I PRIMI VENT'ANNI (1993-2013)

a cura di Gerardo Guccini

E, su tutto, lo sventolio, / l'umile, pigro sventolio / delle bandiere rosse.
Dio! belle bandiere / degli Anni Quaranta!

Questi versi di Pier Paolo Pasolini, nel 1977, hanno fornito un titolo alla raccolta postuma dei dialoghi fra il poeta/cineasta e i lettori di "Vie Nuove": *Le belle bandiere* (Roma, Editori Riuniti). Nel 1992, vent'anni fa, la stessa espressione è stata adottata da Elena Bucci e Marco Sgrosso che da allora si chiamano "Le belle bandiere". Non è questione di nostalgia o fede politica, ma il fatto che dietro questa denominazione si agiti «l'umile, pigro sventolio/delle bandiere rosse», qualcosa vuol dire. Vuol dire che il teatro di Bucci e Sgrosso ha anima epica e corpo drammatico.

Ci sono filoni di scrittura scenica che usano le parole dei drammi negandone l'attribuzione a un determinato personaggio e facendole risuonare di per sé, espressioni d'un pensare diretto e coinvolgente. Bucci e Sgrosso fanno piuttosto il contrario, e cioè liberano i personaggi dal dramma, aggredendoli, bersagliandoli di lavoro teatrale, imponendo loro le proprie persone, che sanno di doversi adattare, come su un letto di Procuste, a diverse misure e proporzioni, ma che, nel farlo, non rinunciano a mostrare la lotta di questo continuo disfarsi e rifarsi, ritrovarsi e perdersi. Il personaggio, nel loro teatro, sguscia dal testo e ricomponne attorno a sé le parti necessarie del dramma, mostrando come la simbiosi con l'attore possa vincere le distinzioni fra vita reale e immaginaria.

Nel corso di questi corpo-a-corpo fra personaggi e persone, quale può essere la percezione del reale? Credo che l'epica del vivere contagi allora l'artista, popolandolo d'una umanità possibile sulla quale palpitano le "belle bandiere" cantate da Pier Paolo Pasolini.

Questa serata d'onore presenta *La pazzia di Isabella. Vita e morte dei Comici Gelosi*, uno spettacolo realizzato da Bucci e Sgrosso nel 2005, in rapporto di collaborazione culturale con il CIMES e La Soffitta.



25
FEBBRAIO
2013

lunedì 25 febbraio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

LA PAZZIA DI ISABELLA VITA E MORTE DEI COMICI GELOSI

una produzione Le belle bandiere in collaborazione con i centri CIMES e La Soffitta - Dipartimento delle Arti - Università di Bologna | testo, interpretazione e regia Elena Bucci, Marco Sgrosso | consulenza alla drammaturgia Gerardo Guccini

«Quando Gerardo Guccini ci ha rivolto l'invito a creare questo spettacolo, abbiamo accolto la proposta con un grande entusiasmo ma anche con una punta di profondo timore. L'idea di "rievocare" sulle tavole di un palcoscenico due personaggi mitici nella storia del teatro come Isabella e Francesco Andreini ci è parsa un'occasione importante e addirittura necessaria per riflettere sulle radici stesse dell'arte dell'attore.

Se da un lato è difficile ricostruire i gesti, ritrovare le parole, rivedere concretamente lo stile e i modi di questi "cittadini del mondo", dall'altro diventa affascinante immaginare che dai fumi di inchiostro scritti dagli Andreini e sugli Andreini, riappaiano le loro ombre, le loro sagome, in maschera o a volto nudo, per raccontarci ancora la loro storia, la fortunosa vita e le passioni, i viaggi trionfali e faticosi di un'epoca d'oro del Teatro» (Elena Bucci e Marco Sgrosso).

a seguire:

INCONTRO CON LE BELLE BANDIERE

coordina Gerardo Guccini



La compagnia **Le belle bandiere** è stata fondata nel 1992 da Elena Bucci e Marco Sgrosso, attori storici di Leo de Berardinis, con il quale hanno lavorato dal 1985 al 2001.

Il lavoro della compagnia si distingue per la rilettura di testi classici in chiave contemporanea, attraverso l'utilizzo di un linguaggio teatrale vicino alla sensibilità del nostro tempo.

Tra i lavori più recenti si ricordano nel 2003 il goldoniano *Le smanie per la villeggiatura*, realizzato insieme a Enzo Vetranò e Stefano Randisi

(Premio ETI 2007 come miglior spettacolo di prosa); nel 2005 *Macbeth* di Shakespeare, che ha inaugurato la collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano, proseguita nel 2007 con *Hedda Gabler* di Ibsen, nel 2009 con *L'amante* di Pinter e ancora nel 2009 con *Antigone* di Sofocle. Con la produzione del Teatro Metastasio di Prato mettono in scena nel 2008 *Santa Giovanna dei Macelli* di Bertolt Brecht.



Elena Bucci e Marco Sgrosso (foto L. Bagnara)

PAOLO PUPPA TRA PAGINA E SCENA

a cura di Marco De Marinis

giovedì 28 febbraio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

CRONACHE VENETE

monologhi teatrali di e con Paolo Puppa | INGRESSO GRATUITO

La performance di Paolo Puppa, tratta dall'omonimo volume di recente edito da Titivillus, presenta casi clinici che rimandano a miti antichi, calati nel Nord Est di oggi, tra disagio, disperazione, paura di vivere. Personaggi appartenenti a mondi classici lontani, tra Omero e la tragedia greca o la Bibbia, sbucano fuori in una veste laicizzata e molto prosaica, come la trevigiana Fedra o la Salomè ricca ed annoiata a Pordenone. E ancora Menippo sognatore di voli olimpici per eccesso di psicofarmaci a Montebelluna, Caco killer di Asiago, Abramo padovano o Filemone vedovo sconsolato al cimitero di Cortina, Tersite pettegolo e folle a Piazzale Roma. Tutti incalzati da pulsioni assassine dentro la famiglia (un volume precedente di Paolo Puppa, conferiva a simili drammaturgie il titolo significativo di *Famiglie di notte*), o da lutti immedicabili, o da lividi rancori contro congiunti con cui dividere male l'aria di casa. La serata bolognese prevede due monologhi, ovvero *Un confessionale*. *Chiesa dei Carrmini*, e *Saturno a Mestre*. Nel primo, lo sproloquio dietro la grata di un confessionale di uno zio abitato da una tenerezza eccessiva verso il proprio nipote; nel secondo, l'arringa difensiva di un parricida mancato. In entrambi i casi, odio e amore per i figli mostrano la loro perfetta compatibilità.

28
FEBBRAIO
2013

a seguire:

INCONTRO CON PAOLO PUPPA

coordina Marco De Marinis

Paolo Puppa insegna storia del teatro e dello spettacolo all'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha pubblicato numerosi volumi di storia dello spettacolo, monografie e saggi, tra cui studi su Pirandello, Ibsen, Fo, D'Annunzio, Svevo, Rolland, Goldoni. Nel 2009 sono uscite *Lettere impossibili* presso Gremese e nel 2010 *La voce solitaria*, Bulzoni, storia del monologo in Italia. Nel 2011, presso Liguori, *Racconti del palcoscenico: dal Rinascimento a Gadda*. Ha all'attivo numerosi copioni, pubblicati, tradotti e rappresentati anche all'estero, tra cui *La collina di Euridice* (premio Pirandello '96) e *Zio mio* (premio Bignami-Riccione '99). Si ricordano, in particolare, *Famiglie di notte* (Sellerio, 2000) e *Venire, a Venezia* (Bompiani, 2002). Sempre nel 2006 ha ottenuto il premio come autore dall'Associazione critici di teatro per *Parole di Giuda* da lui stesso recitato. Nel dicembre del 2011 ha portato in scena alla Fenice, assieme ad Elena Bucci, il suo *Selvaggia, la notte* su Emily Dickinson.

Paolo Puppa



soffitta.dar.unibo.it

venticinquesimo anno



TEATRI DELLA VISIONE

DECLINAZIONI DELLO SGUARDO IN OPERA

a cura di Silvia Mei

11-15
MARZO
2013

Opera, raggruppamento di varie abilità e competenze, prevede un amalgama originalissimo di figure e figurazioni, di elementi plastici e macchinerie, di maschere e pitture corporee, di tecniche del corpo e contraffazioni fisiche, che restituiscono una scena inedita. Si tratta di una poetica connotata da marchi d'artista, secondo una ricerca dove le maschere dell'Arte si restaurano in corpi pericolanti, figure mosse come le impressioni estatiche di Watteau, ma capace anche di confrontarsi con drammaturgie preesistenti (Shakespeare) senza arrendersi a inerti allestimenti. A partire dallo spettacolo eponimo del gruppo, *Opera* (2006), fino all'ultimo *Sonno* (2011), lo spazio iconografico del teatro si esalta in configurazioni e doppi scenici rifuggendo formalismi estetizzanti. E più specificamente attraverso la visione, tematizzata e sgranata come un coefficiente teatrale fondante (il ciclo delle *Operette* ne è un esempio), Vincenzo Schino va a incidere la nozione di rappresentazione riportandola all'auralità dello *spazio immaginario* della sfera invisibile. Il montaggio non rispetta più le logiche di costruzione ordinaria ma percorre la coerenza onirica del tempo rovesciato, delle connessioni interne, dell'immagine come "porta regale" (Florenskij).

Con questo progetto si vuole ripercorrere la svolta drammaturgica di una compagnia tra le più ardite della nuova scena italiana - già presente per il ventennale della Soffitta nel 2008 con la creazione di debutto. In particolare con la mostra dell'artefice e collaboratore Pierluca Cetera e "l'anamnesi" di *Sonno*, contestualmente alle proiezioni e ai due spettacoli che segnano epoche di produzioni distanti, si affonderà sulle forme di una nuova visività in un luogo etimologicamente deputato alla visione quale il teatro.

Polittico (foto O. Mazzorana)

Opera è un gruppo di ricerca artistica il cui luogo di lavoro è il teatro. Nasce da un progetto di Vincenzo Schino - che debutta come regista nel 2002 con lo spettacolo *Mo_nò (woyzeck?)* - cui aderisce nel 2005 la danzatrice Marta Bichisao e nel 2006 gli attori Gaetano Liberti e Riccardo Capozza, con la partecipazione in quell'anno allo spettacolo *Opera* - nome della compagnia a partire dal 2010. A questo nucleo stabile di lavoro si aggiungono Emiliano Austeri, scenografo, Marco Betti, organizzatore, e Letizia Buoso, dramaturg.

Oltre alla sperimentazione all'interno del teatro, Opera intrattiene fertili collaborazioni per la contaminazione e la ricerca specifica in altre arti con H.E.R. (Erma Castriota) cantante, violinista, compositrice; Pierluca Cetera, artista visivo, pittore; Leonardo Cruciano Workshop, laboratorio di effetti plastici e pittorici; Erinaldo Data, video maker; Federico Ortica, compositore e musicista. Il gruppo ha fatto inoltre parte dei progetti di Officina Valdoca, che ha ospitato e prodotto artisti emergenti.



SEMINARI & INCONTRI

da lunedì 11 a mercoledì 13 marzo, h 14-18.30 | Laboratori delle Arti/teatro

LABORATORIO DI TEATRO, MOVIMENTO E SGUARDO

laboratorio per 13 partecipanti condotto da Marta Bichisao e Vincenzo Schino | partecipazione gratuita per modalità d'iscrizione: soffitta.dar.unibo.it

mercoledì 13 marzo, h 21 | Laboratori delle Arti/saletta seminari

ANAMNESI NELLA CREAZIONE DI SONNO

materiali, immagini, parole a cura di Marta Bichisao, Letizia Buoso, Vincenzo Schino
INGRESSO GRATUITO

a seguire:

PROIEZIONI

montaggio di estratti dagli spettacoli *Opera* (2006), *Voilà* (2008), *Limite anticamera* (2009) |
INGRESSO GRATUITO

a seguire | Laboratori delle Arti/teatro

ECO

cura della visione e regia Vincenzo Schino | scenotecnica Emiliano Austeri | video Gaetano Liberti |
suono Federico Ortica | realizzazione marionetta Gigi Ottolino | con Marta Bichisao | cura Marco Betti |
produzione Opera, Teatro di Roma | INGRESSO GRATUITO

ECO è un paesaggio in cui convivono diversi dispositivi di percezione.

Il tempo di sosta e il punto di vista saranno scelti liberamente da ogni visitatore che attraversa lo spazio.

Il corpo umano perde centralità e gravità.

Il respiro di un corpo è proiettato sull'altro, attraverso linee forza visibili e invisibili.

Il respiro è il processo che densifica le materie e le relazioni tra i dispositivi, nella tensione verso il vuoto.

Freefall.

venerdì 15 marzo, h 19 | Laboratori delle Arti/hall

IL BOSCO I MOSTRI DELLA RAGIONE GENERANO SONNO

di Pierluca Cetera

con la gentile concessione della galleria FORMAQUATTRO di Bari | INGRESSO LIBERO

// Bosco è un'installazione di otto tele in cui l'opera pittorica, illuminotecnica e sonora si accordano nella creazione di uno spazio di sospensione, l'intimità di un sonno, che il visitatore è invitato a percorrere. Le figure dormienti emergono dal buio per entrare in risonanza con il respiro dello spettatore. I ritratti sono dipinti alternando zone materiche a strati di velature, tali che la tecnica pittorica e la luce permettono di osservare nel tempo le diverse fasi della creazione. La tensione è quella di entrare letteralmente nel colore, nella pennellata.

// Bosco (foto P. Cetera)



Artefice e pittore tarantino, Pierluca Cetera espone a partire dal 2000 in collettive e personali in Italia e all'estero. Con lo spettacolo *Limite anticamera* (2009) inizia una collaborazione con Opera declinando un nuovo rapporto tra pittura e teatro, per un'installazione in cui lo spettatore incontra le opere ed entra in relazione con esse attraverso lo scorrere del tempo. Da questo percorso nasce anche lo spettacolo *Sonno* (2011), in cui questa relazione si approfondisce: qui le tre grandi tele creano, al pari delle azioni e della macchinaria, l'intera drammaturgia visiva.

venerdì 15 marzo, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

SONNO

cura della visione e regia Vincenzo Schino | pittura Pierluca Cetera | dramaturg Letizia Buoso | cura del movimento Marta Bichisao | scenografia Emiliano Austeri, Vincenzo Schino | aiuto regia Marco Betti | progettazione, realizzazione scenotecnica e macchinistica Emiliano Austeri | suono Giacomo Agnifilli | special art effects Leonardo Cruciano Workshop | con Emiliano Austeri, Marta Bichisao, Riccardo Capozza, Gaetano Liberti, Fabio Venturelli | collaborazione ai suoni Alice Berni, Adam Bourke, Luca Fusconi, Gaetano Liberti, Enrico Malatesta, Simone Marzocchi | organizzazione Marco Betti | una produzione Opera, laLut/Festival Voci di Fonte, Festival delle Colline Torinesi, Linea d'Ombra/Festival Culture Giovani 2010, Kilowatt Festival | progetto vincitore Premio Lia Lapini 2010 e Bando Linea d'Ombra 2010

Sonno nasce dalla frequentazione di due mondi: quello visivo del pittore del settecento Francisco Goya (*El sueño de la razón produce monstruos*) e quello visionario del *Macbeth* di Shakespeare. Il lavoro apre le sue fonti per indagare la consistenza e le soglie del regno dei vivi e dei morti, dell'umano e dell'animale, del soggetto e del suo ritratto, del logico e del sacro. Il teatro diventa un dispositivo per la visione, luogo di apertura della percezione.

Nella ricerca sull'origine della sua funzione è indagato ogni singolo elemento e ogni movimento della materia, del pensiero e della sensazione. La necessità della rappresentazione sin dalle origini dell'uomo nasce nell'assenza di qualcosa o di qualcuno: per questo motivo è necessario inciderne un'immagine e conservarla. Attraverso il teatro, la domanda sulla rappresentazione è aperta al nostro vivere e immaginarci nel presente e il ritratto diventa un mezzo di conoscenza dell'essere umano.

È una ricerca di intimità, di accordo e respiro comune. In questo respiro è incluso lo spettatore.

a seguire:

INCONTRO CON OPERA

coordina Silvia Mei



Sonno (foto U. Castamagna)

soffitta.dar.unibo.it

venticinquesimo anno



GIORNATA PER CLAUDIO MELDOLESI

a cura di Laura Mariani

con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei

18
MARZO
2013

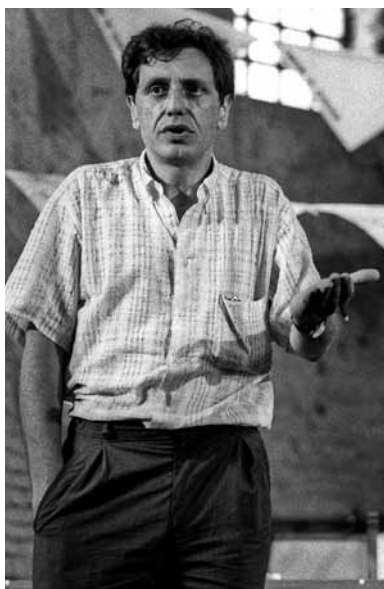
Questa giornata è stata pensata come un concerto di parole e voci, immagini e azioni, rivolto innanzitutto ai giovani, che Claudio Meldolesi pensava portatori di poesia e di futuro. Difficile dar conto della sua personalità complessa di studioso già attore con l'anima d'artista e di militante bisognoso di un diverso ordine, che ha vissuto gli sconvolgimenti del secondo Novecento: dal '68 alla caduta delle utopie.

La mattina il convegno, *Teatro e nuovo umanesimo*, rimanda all'ampiezza degli studi cui Meldolesi si è dedicato: da un lato occupandosi di Attore, Regia e Drammaturgia; e, dall'altro, cercando le relazioni del Teatro con le Scienze umane appunto, dalla Sociologia alla Psicoanalisi, dalla Letteratura alle Arti visive. Nello stesso tempo il titolo riassume la sua battaglia culturale perché gli studi umanistici estendessero il loro interesse a esperienze non verbali, rompendo la divisione tra scienze e arti, e perché il sapere teatrale divenisse scientificamente più agguerrito e aperto, trovando il necessario punto d'incontro tra presente e tradizione.

Claudio amava festeggiare i compleanni e qui si tratta anche di un compleanno: quello dello spettacolo *Negli spazi oltre la luna. Stramberie di Gustavo Modena*, che lo vide dramaturg e debuttò nel marzo 1983 nella sede storica della Soffitta in via D'Azeglio. E certamente avrebbe voluto una festa per il suo pensionamento che sarebbe caduto quest'anno. È quanto faremo nel lungo pomeriggio, compiendo un rito di congedo che rispetti il suo attaccamento alla vita in tutti i suoi aspetti, anche nelle condizioni più difficili. Sono previste testimonianze e azioni teatrali, la presentazione di quattro pubblicazioni e la proiezione di un film d'arte in cui appare venticinquenne. Qualcosa che ci restituisca per lampi la varietà e la profondità delle sue relazioni, il suo lascito di Maestro. Una parola che certo avrebbe preferito scritta con la minuscola.

Claudio Meldolesi (Roma 1942-Bologna 2009) è stato professore di Drammaturgia e di Storia dell'attore all'Università di Bologna e socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Allievo di Giovanni Macchia e attore diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, ha rinnovato gli studi sull'attore in vari libri, fra cui *Gli Sticotti*.

Comici italiani nei teatri d'Europa del Settecento (1969), *Profilo di Gustavo Modena. Teatro e rivoluzione democratica* (1971, 2012), *Su un comico in rivolta. Dario Fo il bufalo il bambino* (1978), *Fra Totò e Gadda. Sei invenzioni sprecate del teatro italiano* (1987), fino a *La terza vita di Leo. Gli ultimi vent'anni del teatro di Leo de Berardinis a Bologna* (con A. Malfitano e L. Mariani, 2009). Ha inoltre esteso il suo campo di ricerca alla regia in *Fondamenti del teatro italiano. La generazione dei registi* (1984, 2008) e *Brecht regista. Memorie del Berliner Ensemble* (con L. Olivi, 1989). Ha ottenuto il Premio Pirandello-Palermo per la saggistica con *Teatro e spettacolo nel primo Ottocento* (con F. Taviani, 1991); e su questa linea di rivalorizzazione delle risorse sceniche ha scritto, fra l'altro, *Il lavoro del dramaturg* (con R. M. Molinari, 2007). Tra i primi si è occupato di Teatro di interazioni sociali mentre della sua militanza politica testimonia *Rapporto con la Lip. 82 operai raccontano* (1974). È stato tra i fondatori delle riviste "Teatro e Storia" e "Prove di drammaturgia", del Centro la Soffitta nel 1988, e, nel 2002, del Premio DAMS.



C. Meldolesi, 1987 (foto M. Caselli Nirmal)

lunedì 18 marzo, h 9.30-13 | Laboratori delle Arti/auditorium

TEATRO E NUOVO UMANESIMO

introduce e coordina Marco De Marinis | dopo i saluti delle autorità intervengono Maria Ines Aliverti (*Meldolesi legge il Settecento teatrale*), Stefano De Matteis (*Nel cantiere del pensiero: tra teatro e scienze umane*), Piergiorgio Giacché (*Il combattimento tra la teoria e la poesia*), Gerardo Guccini (*Un laboratorio di quasi quindici anni. I contributi di Claudio Meldolesi per "Prove di Drammaturgia"*), Raimondo Guarino (*Meldolesi, Brecht e la sociologia*), Paolo Puppa (*Attori versus artisti, ovvero da Eleonora a Leo*), Cristina Valenti (*Teatro di interazioni sociali*) | partecipano, insieme ad altri, Franca Angelini, Renato Barilli, Alessandra Borgogelli, Eugenia Casini Ropa, Sergio Colomba, Roberta Gandolfi, Paola D. Giovanelli, Roberto Grandi, Giovanni Isgro, Giuseppe Liotta, Gigi Livio, Lorenzo Mango, Massimo Marino, Ferruccio Marotti, Vito Minoia, Cesare Molinari, Gianfranco Pedullà, Franco Perrelli, Guglielmo Pescatore, Oliviero Ponte di Pino, Franco Ruffini, Nicola Savarese, Mirella Schino, Daniele Seragnoli, Ferdinando Taviani, Sandro Tinterrì | INGRESSO LIBERO

lunedì 18 marzo, h 15-20 | Laboratori delle Arti

FESTA PER CLAUDIO MELDOLESI

TESTIMONIANZE E AZIONI TEATRALI

regia di Claudio Longhi | INGRESSO LIBERO

Sono invitati gli studenti, gli artisti di teatro che sono stati suoi "allievi" (Andrea Adriatico, Anna Amadori, Kassim Bayatly, Elena Bucci, Stefano Casi, Elena Guerrini, Angela Malfitano, Marco Martinelli, Francesca Mazza, Ermanna Montanari, Damiano Paternoster, Wenting Yang...) e quelli che lo hanno conosciuto, i colleghi con cui ha condiviso insegnamento e ricerca, in primis nella Sezione Teatro del DMS, gli amici con cui ha costruito imprese culturali o condiviso battaglie, i familiari. Verrà presentato *Terra animata* di Luca M. Patella, film proto-concettuale e proto Land-art, insieme alle pubblicazioni realizzate per l'occasione. Innanzitutto *Pensare l'attore*, che può essere letto come un'ultima conversazione di Meldolesi sul tema a lui più caro, gli attori: cuore e luogo di contraddizione dei problemi del teatro, dove si annodano o si aggrovigliano i fili dell'arte e del mestiere, della discriminazione e della diversità, della ribellione e della sottomissione, dell'audacia e della malattia. Ci saranno gli attori di Leo, Le Albe, Laminarie, il Ridotto, i Due Mondi e poi Marco Baliani, Alessandro Berti, Renato Carpentieri, Silvio Castiglioni, Guido Ferrarini, Luciano Leonesi, Sandro Lombardi, Renata Molinari, Giacomo Piperno, Marina Pitta, Armando Punzo, Loredana Putignani, Alfonso Santagata, Giuliano Scabia, Silvana Strocchi..., mentre Vanda Monaco e Marco Sgroso creeranno momenti particolari di uno *Zibaldone* di *Parole e immagini* di Meldolesi.

PRESENTAZIONI

Pensare l'attore, a cura di Laura Mariani, Mirella Schino, Ferdinando Taviani, Bulzoni 2013. Non un libro postumo: Meldolesi desiderava comporlo integrando e forse diversamente architettando le pagine qui raccolte, senza mutarle. Continuamente aggiungendo pagine rimaste inedite.

Brecht regista (con Laura Olivi, il Mulino, Bologna 1989), riproposto in versione digitale dalla bolognese Cue Press, con un'introduzione di Marco De Marinis.

Forme dilatate del dolore. Tre interventi sul Teatro di interazioni sociali. Con una Postfazione di Stefano Casi, "Teatro e Storia", 33, 2012. Per il terzo anno la rivista pubblica scritti rari di Meldolesi. Rari perché difficili da reperire o poco conosciuti, rari per valore e carattere militante.

Meldolesi dramaturg. Documenti e ricerche su una sceneggiatura di Renato Carpentieri e Claudio Meldolesi: "Negli spazi oltre la luna. Stramberie di Gustavo Modena", a cura di Renato Carpentieri e Gerardo Guccini, ed. in rete nella collana del Dipartimento delle Arti, "Arti della Performance: orizzonti e culture".

Terra animata, di Luca M. Patella, estate 1967. Film 16mm, b/n e viraggi, con animazioni, muto, 7 min., interpreti Claudio Meldolesi, Cristina Gigante, Rosa Foschi. Restaurato dalla Cineteca nazionale.



C. Meldolesi in una scena tratta da *Chi mi pettina?* di L. M. Patella, 1967 (Fondazione Cineteca di Bologna)



cronache e twitter della giornata a cura della redazione di "Voci dalla Soffitta - blog di critica teatrale" si ringraziano Sara Colciago, Letizia Lucignani, Giorgia Nason, Chiara Schepis

IL RITORNO DELL'ODIN TEATRET

a cura di Marco De Marinis

in collaborazione con Teatro Ridotto - La Casa delle Culture e dei Teatri

Fra i grandi gruppi del secondo Novecento l'Odin Teatret rappresenta l'unico vero teatro di *outsiders*: quelli dell'Odin sono outsiders che ce l'hanno fatta, cioè che hanno avuto successo partendo da condizioni di marginalità-inferiorità-isolamento che non trovano riscontro, in questa misura almeno, nelle altre grandi realtà del nuovo teatro internazionale; anche la *longevità* dell'Odin non ha eguali (quasi 50 anni ormai!), soprattutto se si considera che - a differenza del Living Theatre, il quale potrebbe vantare un'anzianità superiore - il nucleo dei fondatori e membri storici è rimasto sostanzialmente immutato nel tempo: Eugenio Barba, Else Marie Laukvik e Torgeir Wethal, scomparso nel 2010; Iben Nagel Rasmussen arrivata nel '66, Tage Larsen nel '70, Roberta Carreri nel '74 e Julia Varley nel '76.

Giova insistere ancora un momento sulle ragioni di questa eccezionale longevità, che costituisce certamente il principale tratto distintivo dell'Odin Teatret. La storia del teatro e l'esperienza diretta insegnano che la qualità artistica, l'esistenza di forti affinità elettive, la voglia di durare (tutte condizioni che aiutano moltissimo, beninteso) da sole non bastano, a tale scopo. Occorre, anche e soprattutto, saper mettere in atto adeguate *strategie interne ed esterne*, entrambe improntate a una certa elasticità, cioè a una opportuna capacità di adattamento al mutare delle circostanze, che tuttavia non deve mai arrivare fino al conformismo e allo snaturamento, cioè fino alla totale perdita dell'indispensabile *disadattamento* al proprio tempo.

19-22
MARZO
2013

Fondato ad Oslo, in Norvegia nel 1964, l'**Odin Teatret** si è trasferito a Holstebro, in Danimarca, nel 1966, diventando Nordisk Teaterlaboratorium. Oggi i suoi 25 membri provengono da più di dieci paesi e tre continenti. I 49 anni dell'Odin Teatret hanno favorito la crescita di un ambiente professionale e di studi, caratterizzato da attività interdisciplinari e collaborazioni internazionali. L'Odin Teatret ha creato 74 spettacoli rappresentati in 63 paesi in vari contesti sociali. Nel corso di queste esperienze, si è sviluppata una specifica cultura dell'Odin, basata sulla diversità e sulla pratica del "baratto". Gli attori dell'Odin si presentano con il loro lavoro artistico alla comunità che li ospita e, in cambio, questa risponde con canti, musiche e danze appartenenti alla propria tradizione. Il baratto è uno scambio di manifestazioni culturali ed offre non solo una comprensione delle forme espressive dell'altro, ma mette anche in moto un'interazione sociale che sfida pregiudizi, difficoltà linguistiche e divergenze di pensiero, giudizio e comportamento.



Julia Varley in *Ave Maria* (foto T. Bay)

martedì 19 marzo, h 19 | Teatro Ridotto

COME IL FIUME CHE SCORRE

incontro con Eugenio Barba, Iben Nagel Rasmussen, Renzo Filippetti, Lina Della Rocca
INGRESSO LIBERO

martedì 19 marzo, h 21 | Teatro Ridotto

COLPITO DALL'ISPIRAZIONE

HOLSTEBRO VERDENSORKESTER

con Kai Bredholt, Sofia Monsalve, Elena Floris

Un trio musicale da Holstebro, la parte occidentale della Danimarca. Con violino, armonica, uccelle, una Jarana messicana, canto, tamburo e tamburello. Suoniamo canzoni e musica da ballo dall'Italia, Messico, Colombia, Danimarca, Spagna, Romania. L'idea dell'orchestra, e la sua identità, è un incontro tra musicisti e ballerini da tutto il mondo. Per questa ragione portiamo il nome di Orchestra mondiale di Holstebro. I musicisti sono: Elena Floris (italiana), musicista e collaboratrice dell'Odin Teatret, Sofia Monsalve (colombiana), attrice e musicista dell'Odin Teatret, e Kai Bredholt (danese), attore, musicista e direttore dell'Odin Teatret.



Verdensorkester Trio

venerdì 22 marzo, h 11 | Salone Marescotti

INCONTRO CON EUGENIO BARBA

coordina Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO

Eugenio Barba, uno dei maestri del teatro contemporaneo, è nato a Brindisi nel 1936. Allievo di Grotowski in Polonia, ha fondato nel 1964 l'Odin Teatret a Oslo, poi trasferitosi a Holstebro in Danimarca. Tra i tanti spettacoli leggendari ricordiamo *Ferai* (1969), *Min Fars Hus* (1972), *Le Ceneri di Brecht* (1980), *Talabot* (1988), *Kaosmos* (1993), *Mythos* (1998), *Il Sogno di Andersen* (2004), *Ur-Hamlet* (2006). Nel 1976 ha scritto il manifesto del Terzo Teatro e nel 1979 ha fondato l'ISTA (International School of Theatre Anthropology). È autore di molti libri e saggi, fra gli altri: *Aldilà delle isole galleggianti* (Ubulibri, 1985), *La canoa di carta* (Il Mulino, 1993), *Teatro. Solitudine, mestiere, rivolta* (Ubulibri, 1996), *La terra di cenere e diamanti* (Il Mulino, 1998), *Brucciare la casa. Origini di un regista* (Ubulibri, 2009), *La conquista della differenza. Trentanove paesaggi teatrali* (Bulzoni, 2012), in collaborazione con Nicola Savarese *L'arte segreta dell'attore. Un dizionario di antropologia teatrale*, edizione riveduta e aggiornata (Edizioni di Pagina, 2011).

venerdì 22 marzo, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

AVE MARIA

LA MORTE SI SENTE SOLA. CERIMONIA PER L'ATTRICE MARÍA CÁNEPA

attrice Julia Varley | regia Eugenio Barba | assistente alla regia Pierangelo Pompa | testo Odin Teatret e citazioni da Gonzalo Rojas e Pablo Neruda

Trecento scalini in pochi istanti. / Pelle di pietra sopra la mia testa. / I morti e le mosche trasparenti / che sono? Ed io che conto? / Forse la morte non porta via tutto.

Questi versi del poeta italiano Antonio Verri riassumono lo spettacolo. L'attrice inglese Julia Varley evoca l'incontro e l'amicizia con l'attrice cilena María Cánepa. È la Morte a celebrare la fantasia creativa e la dedizione di Maria che seppe lasciare una traccia dopo la sua partenza.



Ave Maria (foto T. Bay)



Da sinistra, in senso orario, Julia Varley in:
The dead brother (foto R. Viti),
Talabot (foto J. Rűsz),
The Castle of Holstebro (foto J. Rűsz)



“L'UNICA SERA IN CUI NON C'ERO” RICORDANDO FRANCESCA ALINOVÌ

a cura di Fabio Acca

in collaborazione con DOM - La cupola del Pilastro

Il 15 giugno del 1983, a soli 35 anni, Francesca Alinovi venne ritrovata morta nella sua casa di via del Riccio, a Bologna. Fece però in tempo a lasciare molte testimonianze del suo talento di critica, studiosa e curatrice. Del Novecento condivideva l'amore per il nuovo e l'avanguardia. Aveva studiato il Dadaismo, la fotografia sperimentale, l'arte della performance. Aveva scoperto nelle periferie di New York l'invenzione artistica dei nuovi graffitisti, Keith Haring e Basquiat. Del postmoderno aveva in qualche modo incarnato l'icona, con quel suo gusto provocatorio, capace di sintetizzare in modo lucido gli stili di un'epoca che, da alcuni anni, è tornata prepotentemente - e pervasivamente - a imporsi sul piano delle estetiche.

In una pagina del suo diario datata 7 giugno 1981, Francesca Alinovi non riusciva a credere che il “suo” Francesco potesse «essere innamorato di un ragazzino venticinquenne incontrato per caso alla Soffitta la sera della performance di Orlan, mentre io non c'ero, l'unica sera in cui non c'ero». In seguito Francesco Ciancabilla sarebbe stato accusato dell'efferato delitto Alinovi, alimentando con la sua controversa figura l'interesse mediatico intorno alla vicenda.

A partire da questo “caso”, La Pesatura dei Punti ha composto tra il 2010 e il 2013 una trilogia di rara sensibilità performativa, dal titolo *Your [you're] not alone any... way*, riprendendo così l'enigmatica frase trovata scritta nell'appartamento della Alinovi, sul vetro della finestra del bagno. Senza rimarcare gli aspetti più morbosi della cronaca, piuttosto rilanciando in termini di pratica performativa alcune traiettorie legate alla metafisica freddezza dei dispositivi linguistici generati dai testi e dalle testimonianze emersi durante le udienze, le due artiste della Pesatura dei Punti attraversano gli avvenimenti per fratture combinatorie. Senza una volontà esplicitamente narrativa, ne mettono crudelmente in luce le contraddizioni, i non-detti, le trasformazioni in una logica analitica di personale assunzione fisica.

Nell'ospitare gli ultimi due episodi di questa trilogia - *Non più di due ore* (prima assoluta) e *Questo rosso è un'intrusione atomica* - grazie anche alla collaborazione con DOM - La cupola del Pilastro, il Centro La Soffitta vuole ricordare Francesca Alinovi nel trentennale della sua scomparsa. Ma al contempo, nell'orizzonte tracciato dalla sua figura pionieristica, vuole rimarcare il proprio presidio sulle estetiche del contemporaneo con il contributo di artisti emergenti dell'attuale scena italiana.

La Pesatura dei Punti nasce come progetto teatrale nel 2008 a Bologna, dal nuovo incontro di Debora Pradarelli con Carlotta Pircher, formatesi insieme presso il Centro di Ricerca Teatrale di Pontedera.

Nel primo lavoro del duo, del 2009, dal titolo *T. "duetto per entità dissociata in invecchiamento"* (tratto da un testamento regolarmente depositato agli atti), lo spazio e le azioni diventano una macchina geometrica che si incarna nel corpo delle attrici. Attualmente La Pesatura dei Punti è impegnata nel progetto in tre studi dal titolo *Your [you're] not alone any... way*, teatralizzazione degli atti processuali dell'omicidio di Francesca Alinovi.

6-13
APRILE
2013

La Pesatura dei punti,
Tonight it's electric



sabato 6 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

NON PIÙ DI DUE ORE

LA PESATURA DEI PUNTI

regia La Pesatura dei Punti | con Carlotta Pircher e Debora Pradarelli
INGRESSO GRATUITO PER STUDENTI UNIBO

Il terzo e conclusivo episodio della trilogia *Your [you're] Not Alone Any... way* prende in esame le sentenze di primo e secondo grado del Caso Alinovi.

La sentenza è di per sé un oggetto tagliente, perché mette alcuni individui nella condizione di giudicarne degli altri sulla base di un ruolo che la società convenzionalmente assegna loro. Un impianto che può vacillare per la natura elastica dei fatti ed implode nel momento in cui tale natura produce un ribaltamento. Le azioni e le coordinate che i testi esaminano ossessivamente in ogni dettaglio lasciano spazio al dubbio e all'equivoco, e conducono a due finali non solo diversi ma addirittura opposti.

In questo capitolo finale della trilogia, La Pesatura dei Punti gioca con il grande clamore di un caso capace di scuotere l'opinione pubblica, al punto da assumere i contorni e gli effetti di un fenomeno pop. Il dispositivo scenico autoribaltante, reclinabile e pieghevole, costringe lo spettatore ad osservare e dubitare di una scena che si fa molteplice, forse perché in totale sincronia con il proprio doppio speculare. Come in un videoclip, dove le immagini sono al servizio della musica. E tutto il resto, senso compreso, non conta molto.

a seguire:

INCONTRO CON LA PESATURA DEI PUNTI

coordina Fabio Acca

sabato 13 aprile, h 21 | DOM - La cupola del Pilastro

QUESTO ROSSO È UN'INTRUSIONE ATOMICA

LA PESATURA DEI PUNTI

regia La Pesatura dei Punti | attori Carlotta Pircher, Debora Pradarelli, Ruggero Trast, Marcello Petruzzi, Emanuele Giordano | scenografie La Pesatura dei Punti | suono Bob Meanza + Action Dead Mouse | luci e tecnica Stefano D'Arcangelo | voci registrate Carlotta Pircher, Debora Pradarelli, Ruggero Trast, Stefano D'Arcangelo | realizzato grazie alla residenza creativa offerta dalla Compagnia Laminarie presso Dom - La cupola del Pilastro | INGRESSO GRATUITO PER STUDENTI UNIBO

Questo rosso è un'intrusione atomica - il secondo dei tre studi riuniti sotto il nome di *Your (you're) not alone any... way*, sulla vicenda ormai nota come il "Caso Alinovi" - prende in esame il corpus delle perizie tecniche (psicologiche, medico legali, tossicologiche, grafologiche, ecc.) inserite all'interno degli atti processuali che portarono alla condanna di Francesco Ciancabilla.

C'è una concretezza scientifica che permea questi testi e si riverbera nello spazio e nell'atto performativo con tutta la potenza incontrovertibile di ciò che è reale e tangibile. Non ci sono filtri che possano edulcorare la crudezza asettica di una perizia medico-legale. Eppure un'ironia sotterranea emerge e invade lo spazio sonoro. La proverbiale beffa del destino costringe in una camicia di forza le parole che descrivono la complessità del carattere di un essere umano, delle sue relazioni col mondo e con le persone. Nello spazio vuoto della scena le figure si muovono in un tentativo ostinato ma quasi distaccato di analisi performativa. Quello che resta, l'unica cosa realmente inconfutabile, è un insopportabile odore di carne morta.

ENZO MOSCATO PER EDUARDO

a cura di Marco De Marinis

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

Enzo Moscato, nel corso della sua ormai lunga carriera di autore-performer-regista anomalo e inconfondibile, si è spesso misurato con la tradizione partenopea, teatrale e musicale, riletta alla luce della più agguerrita e innovativa cultura europea contemporanea, oltre che di una personalissima indole poetica. Questa volta Moscato fa i conti con un Padre teatrale amato-odiato, riferimento imprescindibile per quanto rimosso o negato, in realtà un vero e proprio monumento del teatro napoletano e italiano del '900: Eduardo De Filippo. *Ta-kai-ta* è una ri-scrittura per frammenti (non "da" ma "su" Eduardo, come giustamente si precisa) molto personale, intimistica e fantastica, che intende opporsi con la concretezza della poesia scenica - senza inutili proclami - alla banalizzazione e alla mercificazione (lui parla giustamente di "scempio") che, troppo spesso, vengono perpetrate nel nostro Paese ai danni del teatro eduardiano.

10-12
APRILE
2013



Enzo Moscato, attore, autore e regista, è tra i capofila della nuova drammaturgia napoletana.

Una lingua arcaica e modernissima, un plurilinguismo tutto suo che hanno imposto la sua figura all'attenzione della critica e del pubblico non soltanto italiani.

È considerato l'interprete di un nuovo teatro di poesia, che riconosce i suoi ascendenti non solo nei grandi autori e compositori napoletani, ma in Artaud, in Genet, nei poeti maledetti di fine secolo, in Pasolini.

Tra i suoi lavori *Embargos* (premio UBU 1994), *Rasoi* (premio della Critica italiana Biglietto d'oro Agis 1991), *Pièce Noire* (premio Riccione per il Teatro 1985).

Rilevanti anche le sue prove nel cinema, tra cui *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone, *Libera* di Pappi Corsicato, *Il viaggio clandestino* di Raul Ruiz, *I Vesuviani* nell'episodio di Antonietta De Lillo, *Mater Natura* di Massimo Andrei.

Le sue opere sono state pubblicate da Ubulibri.

Enzo Moscato in *Ritornanti*

mercoledì 10 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

RITORNANTI

RECITAL/READING DA "SPIRITILLI", "TRIANON", "CARTESIANA"

di e con Enzo Moscato | e con Giuseppe Affinito | musiche Donamos | costumi e arredo scenico Tata Barbalato | organizzazione Claudio Affinito | regia Enzo Moscato | INGRESSO GRATUITO

«Ri-tornare, ri-percorrere, ri-sentire, ri-pronunciare, è, forse, l'atteggiamento che pratico di più, e più spesso, con le mie cose di teatro. Del resto, nessuna parola già detta andrebbe abbandonata mai, in teatro. Nessun movimento, nessun gesto, nessun respiro, già vissuti, dovrebbero venir considerati finiti, de-finiti, esauriti. Morti.

Il nomadismo della ricerca, lo spostamento continuo del limite attraverso i suoi territori, non dovrebbe esser disgiunto mai dal rassicurante, naturale, portarsi appresso sempre le proprie cose, il proprio passato, le proprie masserizie, ideologiche o grammaticali: passi già percorsi, sentieri già battuti, contagi e mali già esperiti, o, magari, chissà?, per quale grazia o imperscrutabile sventura, già scampati, mai avuti. Non per riproporli, certo, così come sono o come sono stati, bensì per fare esattamente il contrario: farli agire, respirare, dibattersi, accanto o dentro un nostro spirito cambiato, nuovo; accanto o dentro un nostro differente modo di capirli o percepirli, e, con essi, con questi "altri" sentimenti, investirli, nutrirli, vivificarli. In una parola: ri-amarli. E, attraverso noi, sperare che anche il pubblico sia colto dallo stesso, medesimo, irresistibile "coup de foudre"» (Enzo Moscato).

a seguire:

INCONTRO CON ENZO MOSCATO

coordina Marco De Marinis

giovedì 11 e venerdì 12 aprile, h 21.30 | Arena del Sole/Sala InterAction

TA-KAI-TA

EDUARDO PER EDUARDO

testo e regia Enzo Moscato | con Isa Danieli e Enzo Moscato | una produzione Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival Italia - Compagnia Enzo Moscato

Ta-kai-Ta - Questo e Quello in greco antico - è l'unico lavoro "su" (e non "da") Eduardo De Filippo. Non un racconto della sua vicenda artistica e umana, piuttosto un viaggio immaginario, fantastico, intorno ai pensieri e ai sentimenti che possono avergli sfiorato, per un attimo, il cuore. Una ri-scrittura "per frammenti" - è l'ambizione di Enzo Moscato - della stessa anima del nostro più importante drammaturgo del secolo scorso. È anche un omaggio originale alla figura di Luisa De Filippo, secondogenita di Eduardo, morta bambina alla fine degli anni '50, simbolo e metafora, per Moscato, che sempre pone al centro della propria drammaturgia la contraddittoria realtà partenopea, di quel breve vento di rinnovamento che carezzò Napoli nel dopoguerra.

«La ragione principale della scrittura di questo testo è che davvero esso, in questo momento e in tutta Europa, se non in tutto il mondo, è l'unico lavoro su Eduardo De Filippo non scritto da Eduardo De Filippo. Ritengo che sia dall'epoca del grande Leo (inizi anni '80) che un'operazione del genere non è stata più osata» (Enzo Moscato).



Isa Danieli e Enzo Moscato (foto F. Squeglia)

O THIASOS TEATRONATURA

UN TEATRO NEL PAESAGGIO, UN PAESAGGIO NEL TEATRO

a cura di Tihana Maravić

La maggior parte delle produzioni teatrali della compagnia O Thiasos è stata concepita, creata e realizzata negli ambienti naturali, e l'idea di questo progetto per *La Soffitta* è riportare il respiro del paesaggio nell'interno artificiale della sala teatrale.

O Thiasos TeatroNatura indaga la relazione tra arte drammatica e coscienza ecologica, tra tecnica teatrale e ambiente naturale. La compagnia, diretta da Sista Bramini, realizza dal 1988 spettacoli e laboratori in parchi e riserve naturali nei quali teatro, esperienza percettiva del paesaggio, poesia e contemplazione si incontrano e si riflettono. Il filo rosso del progetto è il paesaggio interiore dell'universo femminile. Le fonti lontane - dalle fiabe tradizionali eschimesi agli inni omerici mediterranei - riportano in campo le stesse eterne domande universali sull'inscindibile legame tra l'amore, la vita e la morte, illuminate dal concetto antropologico, tipicamente femminile, della ciclicità e della trasformazione. Gli antichi miti - elaborati attraverso i canti e la narrazione - diventano, nei due spettacoli ospitati, i nuovi riti ai quali partecipare rinnovando il nostro ascolto: *La donna scheletro*, un corto teatrale dalla fiaba inuit tratta da *Donne che corrono coi lupi* di Clarissa Pinkola Estes, e *Demetra e Persefone*, spettacolo di narrazione con canti polifonici tradizionali dall'inno omerico a Demetra.

La compagnia O Thiasos ha sempre avuto una dedizione particolare al lavoro laboratoriale sull'arte del narrare. Dodici studenti potranno sperimentarsi come narratori durante i tre giorni intensivi del laboratorio condotto da Sista Bramini con Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini.

15-19
APRILE
2013



Sista Bramini in *Demetra e Persefone* (foto F. Galli)

La **Compagnia Teatrale O Thiasos** diretta dalla regista, autrice e attrice Sista Bramini - è attiva dal 1988. Dal 1992 sviluppa un originale progetto di ricerca denominato O Thiasos TeatroNatura, in cui il mito antico dialoga con il paesaggio attraverso la messa in scena di spettacoli itineranti in luoghi naturali. O Thiasos TeatroNatura si interroga sulle possibilità di un dialogo tra mondo umano e natura, sull'ecologia come cura dell'abitare la terra e sul ruolo che possono avere il mito antico, la poesia, il teatro e il canto, nel riannodare un tessuto lacerato.

La compagnia ha sviluppato in venti anni due direzioni di ricerca teatrale: la prima si riferisce agli spettacoli itineranti e ai laboratori residenziali nei luoghi naturali, mentre la seconda è incentrata sulla narrazione teatrale ed è costituita da spettacoli accompagnati da musica strumentale e corale, rappresentati all'aperto e in teatro.

giovedì 18 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

LA DONNA SCHELETRO

fiaba inuit, corto teatrale da *Donne che corrono coi lupi* di Clarissa Pinkola Estes | regia e drammaturgia Sista Bramini | con Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini | INGRESSO GRATUITO

La donna scheletro nasce sul greto di un fiume da una ricerca su canti e ritmi inuit e siberiani. In un paesaggio fatto di ossa, conchiglie, strumenti musicali, lamenti e borbottii, l'incontro di due personaggi femminili opposti fa nascere un racconto che - attraverso diversi registri teatrali, dal comico al patetico, dal drammatico al poetico - riesce a evocare lo spirito della Donna Scheletro, convocando in un'unica narrazione un mistero che si fa universale. Per guadagnare qualche lira Mara, una modesta signora rimasta sola da tempo, presenta la sua amica e geniale narratrice Zinne, ad un pubblico radunato non si sa come. Zinne è una barbona folle che raccoglie le ossa e conosce un'unica storia. Le due donne, molto diverse tra loro, si esprimono con modalità e caratteri opposti, raccontando attraverso la fiaba il loro stralunato sodalizio e la loro disperazione. La narrazione si fa azione drammatica in un crescendo appassionato. Le due giovani attrici coinvolgono il pubblico in uno spazio e in un tempo sempre più densi in cui traspare un'essenzialità d'intenti che rivela quanto lottare per amare sia anche lottare per vivere: non si può fuggire dal trovarsi faccia a faccia con la Signora Morte.



Camilla Dell'Agnola in *La donna scheletro*

a seguire:

INCONTRO CON SISTA BRAMINI, CAMILLA DELL'AGNOLA E VALENTINA TURRINI

coordina Tihana Maravić

venerdì 19 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

DEMETRA E PERSEFONE

spettacolo di narrazione con canti polifonici tradizionali dall'inno omerico a Demetra | con Sista Bramini, Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini | testo scritto e narrato da Sista Bramini | musiche originali di Francesca Ferri | costumi di Birgit Androschin | INGRESSO GRATUITO

Sul prato primordiale le divinità femminili raccolgono fiori stupendi. Tra loro c'è Persefone, figlia di Demetra - dea della natura e dei campi coltivati - e di Zeus, re degli dei. Ades, dio dei morti, se ne innamora e con l'inganno la rapisce, portandola nel suo regno di tenebra. Demetra disperata cerca la figlia dappertutto e quando viene a sapere che ella vive lì dove nessun immortale, compresa lei stessa, potrà mai raggiungerla, lascia indignata l'Olimpo adirata con gli dei che non hanno impedito il rapimento. Inconsolabile, la dea vaga per il mondo mentre il suo dolore contagia tutta la natura che prende, inesorabile, a inaridire. Persefone intanto, pur nella nostalgia per la madre e il mondo di sopra, sembra amare Ades, così Zeus, allarmato per la sorte degli esseri viventi, decreta che Persefone passerà un terzo del tempo con lo sposo tra i morti e due terzi con la madre sulla terra dando così origine alle stagioni. Con il mito del ratto di Persefone ci troviamo di fronte al mistero della forza germinativa che gli antichi celebravano nel segreto dei Misteri Eleusini. La narrazione si fa nocchiero dell'avventura e scivola lungo il fiume del canto a due voci, che lo accompagna nell'emozione del dipanarsi della vicenda.

SEMINARI & INCONTRI

da lunedì 15 a mercoledì 17 aprile, h 14-18.30 | Laboratori delle Arti/teatro

NATURA DENTRO: IL MITO, IL CANTO E L'AZIONE NARRANTE

laboratorio teatrale per 12 partecipanti diretto da Sista Bramini con Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini | partecipazione gratuita | per modalità d'iscrizione: soffitta.dar.unibo.it

TEATRO E COMUNITÀ

a cura di Cristina Valenti
con la collaborazione di Giada Russo



Teatro Due Mondi, *Brigate Teatrali*

Il progetto nasce con l'obiettivo di indagare i confini della relazione fra teatro e comunità attraverso la presentazione di esperienze particolarmente significative, ciascuna portatrice di una peculiare idea di comunità.

Il teatro comunitario in senso proprio nasce in Argentina, a partire dagli anni Ottanta, alla fine della dittatura militare. Si tratta di comunità teatrali civili, aperte e inclusive, formate da "cittadini-attori" non professionisti, che attraverso gli spettacoli raccontano la storia del quartiere, i suoi miti, le sue leggende. Un teatro che nasce dalla e per la comunità, autrice e destinataria essa stessa di un prodotto artistico di forte significato sociale e politico.

Ma di teatro comunitario si può parlare anche a proposito di esperienze artistiche che si rivolgono a comunità specifiche con le quali interagiscono dando vita a risultati di grande rilievo. È il caso della compagnia Gli Amici di Luca, composta da ragazzi con esiti di coma, che ha come obiettivo la creazione di una comunità teatrale d'eccezione. Il recente incontro con Babilonia Teatri ha dato vita a *Pinocchio*, un lavoro che costruisce "un matrimonio di necessità" per "mettere in gioco il proprio vissuto" e "rivendicare un ruolo". Seconda compagnia ospitata, il Teatro Due Mondi di Faenza che ha avviato recentemente due progetti teatrali con le operaie licenziate della Omsa e con i rifugiati politici. Dal progetto Omsa nascono la performance di strada *Brigate teatrali*, che irromperà pacificamente lungo via d'Azeglio nell'ora del "passeggio", e lo spettacolo *Lavoravo all'Omsa*, che rilegge la vertenza delle operaie attraverso *Santa Giovanna dei Macelli* di Brecht e vede in scena un'ex operaia inserita nel gruppo degli attori. Terza compagnia, il Tam Teatromusica di Padova con *Tutto quello che rimane*, che racconta in forma performativa e multimediale vent'anni di lavoro teatrale in carcere. La mappa si completa con una rassegna video che permetterà di avvicinare la realtà argentina capostipite e altre esperienze italiane.

Filo conduttore del progetto: il processo di costruzione di identità a partire dalla creazione di comunità di individui che si uniscono per fare teatro (l'esperienza argentina e le sue filiazioni) oppure, in situazioni di convivenza forzata (il carcere) o di condizioni affini (l'esilio, la malattia, il licenziamento), trovano nel teatro una pratica e una finalità condivise.

22-24
APRILE
2013

3-14
MAGGIO
2013

lunedì 22 aprile, h 15 | Laboratori delle Arti/auditorium

TEATRO, COMUNITÀ CIVILI E COMUNITÀ SPECIFICHE

Rassegna video | coordinano Giada Russo e Cristina Valenti | presentazioni di Paolo Billi, Fulvio De Nigris, Alberto Grilli, Stefano Masotti, Pietro Florida, Antonio Tassinari | INGRESSO LIBERO

Un percorso in video attraverso due esperienze argentine e cinque italiane.

GRUPO DE TEATRO CATALINAS SUR, *HISTORIA DE UNA UTOPIA*

film director Marcelo Ostres | producer Grupo de Teatro Catalinas Sur | artistic director Adhemar Bianchi | 20'

Il gruppo capostipite e tuttora principale esponente del teatro comunitario argentino, fondato a Buenos Aires nel 1983.

BAILARINES TODA LA VIDA, *ESORDI DELLA DANZA COMUNITARIA IN ARGENTINA*

documentario di Maria Arcos | produzione Sonriequenonespoco | con il sostegno di AECID (Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo) e IUNA | 20'

Gruppo di danza comunitaria nato a Buenos Aires nel 2001 e promosso dallo IUNA (Istituto Universitario Nacional del Arte).

GRUPPO TEATRO COMUNITARIO DI PONTELAGOSCURO, *IL PAESE CHE NON C'ERA*

video-film di Monia Finessi | produzione Teatro Julio Cortazar-Teatro Nucleo | con il sostegno di Centro Servizi per il Volontariato Ferrara, Regione Emilia Romagna, Comune di Ferrara | 20'.

Filiazione diretta del modello argentino, nato nel 2006 per iniziativa del gruppo italo-argentino Teatro Nucleo.

COMPAGNIA GLI AMICI DI LUCA, *IL TEATRO DEI RISVEGLI*

montaggio video di Giorgio Ghirardini VideoArt Communication | produzione Gli Amici di Luca onlus - Casa dei Risvegli Luca De Nigris | 20'

Percorso attraverso gli spettacoli che la compagnia ha realizzato dal 2003 al 2009, prima dell'incontro con Babilonia Teatri.

TEATRO DUE MONDI, *NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO*

documentario di Matteo Lolletti e Lisa Tormenta | prodotto da Sunset | in collaborazione con Teatro Due Mondi | 20'

Il progetto del Teatro Due Mondi con giovani rifugiati che, fuggiti dalla Libia, hanno trovato accoglienza a Lugo e Faenza e, attraverso il teatro, rielaborano e raccontano le loro storie.

TEATRO DEL PRATELLO, *TEATRI DI DIALOGHI. ADOLESCENZE. GIUSTIZIA MINORILE. SCUOLA*

documentario di Alessia Porto | produzione Teatro del Pratello | 20'

L'esperienza di valorizzazione dell'individuo attraverso l'arte all'interno dell'istituto penale minorile del Pratello di Bologna.

TEATRO DELL'ARGINE, *IMPRONTE D'EUROPA*

regia video Séverine Lenglet e Giuseppe Parisi | produzione Viaceri Autoproduzioni | 20'

Il teatro in viaggio di John Mpaliza, esule congolese, che con gli artisti del Teatro dell'Argine ha marciato per 1200 chilometri da Reggio Emilia a Bruxelles; e la ricostruzione di una comunità teatrale meticcica per reagire allo sradicamento forzato di profughi e migranti.

Teatro Due Mondi,
*Nostra patria
è il mondo intero*
(foto L. Magrelli)



Grupo de Teatro
Catalinas Sur



Compagnia Gli Amici di Luca
(foto Gin Angri)



Teatro del Pratello
(foto A. Zanini)



martedì 23 e mercoledì 24 aprile, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

PINOCCHIO

BABILONIA TEATRI/COMPAGNIA GLI AMICI DI LUCA

di Valeria Raimondi e Enrico Castellani | con Enrico Castellani, Paolo Facchini, Luigi Ferrarini, Riccardo Sielli, Luca Scotton | collaborazione artistica Stefano Masotti e Vincenzo Todesco | scene, costumi, luci e audio Babilonia Teatri | organizzazione Babilonia Teatri e BaGs Entertainment | produzione Babilonia Teatri | collaborazione Operaestate Festival Veneto | con il contributo di Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna | patrocinio Emilia Teatro Teatro Fondazione

Perché Pinocchio? | Perché farlo con persone uscite dal coma? | Domanda nostra: perché fate teatro? | Risposta loro: ci è stato dato un calcio nel culo, fare teatro è l'unica possibilità per restituirlo. | Ci siamo innamorati di loro. | Della loro autenticità. Della loro imperfezione. Della loro sporcizia. | Abbiamo trovato in loro uno specchio della società reale. | Persone lontane da noi. Con vissuti, esperienze e modi di pensare che non ci appartengono, che non appartengono alle persone che frequentiamo. | Abbiamo incontrato quel mondo che sempre vogliamo fotografare, raccontare e restituire. | Un'umanità da ascoltare e amplificare senza pietismo, paternalismo né razzismo. | Pinocchio è la loro umanità. | Le loro e le nostre debolezze e incoerenze. | L'eterno contrasto tra innocenza e consapevolezza: assunzione o fuga dalle responsabilità. | Pinocchio è una scelta di campo. | Ascoltare il grillo parlante o il gatto e la volpe, andare a scuola o entrare nel teatro di mangiafuoco, seguire lucignolo o chiedere consiglio alla fata, ubbidire al padre o fare di testa propria. | Pinocchio è le nostre tentazioni. | Le nostre contraddizioni. Le nostre bugie. | È questo il paese dei balocchi?

Babilonia Teatri è diretta da Valeria Raimondi e Enrico Castellani. Da un progetto del 2005 sulla guerra in Iraq intitolato *Cabaret Babilonia* è nato il nome della compagnia. Il primo spettacolo, *Panopticon Frankenstein* (risultato del lavoro nel carcere di Montorio), è finalista del Premio Scenario Infanzia 2006 e vincitore di Piattaforma Veneto 2007. Nel 2007 la compagnia debutta con *Underwork* e vince il Premio Scenario con *made in italy* (nomination Premio Ubu 2008). Nel 2009 debutta con due nuovi spettacoli, *Pornoboy* e *Pop star*, e vince il Premio speciale Ubu. Nel 2010 debutta con *The best of* e l'anno seguente con *The end* (finalista Premio Ubu come miglior spettacolo dell'anno e miglior novità italiana/ricerca drammaturgica).

Fondata nel 2003, la compagnia teatrale **Gli Amici di Luca** è composta da ragazzi che hanno vissuto l'esperienza del coma, attori e volontari. Svolge attività laboratoriale permanente presso la Casa dei Risvegli "Luca De Nigris" con il coordinamento di Stefano Masotti e la collaborazione di diversi attori e registi. Prima di *Pinocchio*, ha realizzato e portato in tournée sei spettacoli per la regia di Enzo Toma (2003 e 2006), Alessandra Cortesi e Stefano Masotti (2004 e 2006), Antonio Viganò (2007 e 2009). Nel 2008 sono stati dedicati alla compagnia Gli Amici di Luca un progetto del Centro La Soffitta e un numero monografico della rivista "Prove di Drammaturgia", entrambi a cura di Cristina Valenti, con il titolo *Il Teatro dei Risvegli*.



Babilonia Teatri/Compagnia Gli Amici di Luca, *Pinocchio* (foto M. Caselli Nirmal)

venerdì 3 maggio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

LAVORAVO ALL'OMSA

TEATRO DUE MONDI

con il sostegno di Regione Emilia-Romagna e Comune di Faenza | con gli attori del Teatro Due Mondi: Monica Camporesi, Tanja Horstmann, Angela Pezzi, Maria Regosa, Andrea Valdinocci, Renato Valmori e con l'attrice ex-operaia dell'Omsa Angela Cavalli | regia Alberto Grilli | musiche originali e direzione musicale Antonella Talamonti | drammaturgia Gigi Bertoni | INGRESSO GRATUITO

In un allestimento scenico minimale, attori e attrici del Teatro Due Mondi sono in scena insieme a una delle operaie che hanno vissuto la chiusura della fabbrica e hanno preso parte all'esperienza delle Brigate Teatrali Omsa.

Lo spettacolo intreccia riferimenti tratti da *Santa Giovanna dei Macelli* a elaborazioni originali del gruppo: il testo brechtiano si attualizza attraverso le storie delle operaie dell'Omsa. Le due vicende si alternano in un continuo rimando di situazioni che utilizzano canzoni di origine popolare appartenenti alla tradizione dei canti di lavoro e di lotta.

Pur nella diversità dei contesti storici, lo spettacolo pone l'accento sulle logiche economiche e imprenditoriali che schiacciano il diritto al lavoro rimarcando le similitudini tra la crisi economica del 1929 ritratta da Brecht e quella vissuta oggi, in un'epoca di globalizzazione, dalle operaie Omsa.

Il **Teatro Due Mondi** nasce nel 1979. In più di trent'anni di attività ha portato sulle scene e nelle strade di oltre trenta Paesi l'invenzione di un teatro che unisce artigianato scenico e visione politica attraverso Marquez e Brecht, Orwell e Jarry, le favole per l'infanzia e i canzonieri popolari. Alla ventina gli spettacoli prodotti (teatro di strada, teatro per ragazzi e per adulti) il gruppo ha affiancato negli ultimi due anni i progetti di intervento e partecipazione civile dedicati alle operaie licenziate dell'Omsa e ai rifugiati politici, che gli sono valsi il premio Torototela 2010 indetto dalla Regione Piemonte e il premio Generazioni 2012 indetto da "Liberetà", rivista di Spi-Cgil.



Teatro Due Mondi, *Brigate Teatrali*

sabato 4 maggio, h 17 | via D'Azeglio pedonale

BRIGATE TEATRALI OMSA

TEATRO DUE MONDI

azioni di strada | con la partecipazione di ex operaie Omsa, attori e non attori | coordinamento di Alberto Grilli | ringraziamo il Théâtre de l'Unité per la strada che ci ha indicato | PARTECIPAZIONE LIBERA

Nel 2010 una decisione di strategia imprenditoriale colpisce il mondo del lavoro di Faenza. L'Omsa delocalizza l'attività produttiva in Serbia. Trentocinquanta lavoratori (di cui trecentoventi donne) perdono il posto di lavoro. In questo scenario sono nate le Brigate Teatrali, a seguito di un laboratorio ideato dal Teatro Due Mondi che ha coinvolto le operaie nel tentativo di conciliare due bisogni diversi. Uomini e donne di teatro cercavano un contatto umano come ponte per uscire dalla sala prove, arrivare al centro della vertenza e conoscere personalmente i lavoratori dell'Omsa. Le operaie cercavano un megafono non istituzionale che desse voce e corpo alle loro paure e alla loro solitudine.

Questi diversi punti di partenza sono stati il motore di una macchina teatrale che si è mossa nelle strade e nelle piazze delle città italiane con azioni improvvise e inaspettate. Le Brigate teatrali sono una performance di strada, una sequenza di interventi teatrali "scanzonati e poetici, mai rivendicativi" (Hervée de Lafond e Jacques Livchine, Théâtre de l'Unité, ideatori delle Brigate). In oltre due anni di attività le Brigate sono state ospitate in molte città italiane e oggi le operaie Omsa sono un simbolo di lotta per la tutela del diritto al lavoro.

martedì 14 maggio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

TUTTO QUELLO CHE RIMANE

TAM TEATROMUSICA

ideazione e direzione Michele Sambin | con Pierangela Allegro, Loris Contarini, Claudia Fabris, Alessandro Martinello, Michele Sambin | testi tratti da *Tutto quello che rimane*, di Pierangela Allegro (Padova, Eldonejo, 1995) | immagini video tratte da *Archivio Tam*, 2010 | produzione Tam Teatromusica | in memoria di Claudio Meldolesi | INGRESSO GRATUITO

La performance ricomponne per frammenti l'esperienza di Tam Teatro Carcere (1992/2010) rimettendola in gioco in una nuova forma. Abbiamo riattraversato alcuni dei nostri spettacoli. Tratto da ognuno gesti e parole, immagini video e suoni. Li abbiamo ricomposti non seguendo una cronologia, ma lavorando su assonanze, contrappunti, motivi ricorrenti, variazioni. In scena cinque testimoni dialogano con le immagini. Fanno risuonare parole. Compiono gesti semplici. Rivivono e traducono in forma d'arte un percorso intenso e lungo quasi vent'anni, individuando la giusta distanza con cui guardarlo ed esponendolo agli spettatori. Soprattutto a coloro che, per questioni anagrafiche, non hanno vissuto la stagione delle creazioni. Alla loro sensibilità è affidato il compito non banale della ricostruzione. *Tutto quello che rimane* ci ha richiesto di tornare sui nostri passi. Farlo è stata una gioia.



Tam Teatromusica, una scena e un disegno di Michele Sambin da *Tutto quello che rimane*

Fondato nel 1980 da Pierangela Allegro, Laurent Dupont e Michele Sambin, **Tam Teatromusica** ha realizzato più di ottanta opere in equilibrio tra immagini, suono e gesto approdando a uno stile riconoscibile per essenzialità espressiva. Una lunga storia sempre aperta alle questioni artistiche del presente, grazie alla coerenza dell'impegno, condiviso con una generazione di artisti formati al suo interno, e a una costante presenza sulla scena internazionale. Oggi, sotto la direzione di Sambin, una formazione variabile realizza eventi scenici in cui corpo, musica e video-proiezione sono sempre presenti e si intrecciano creando un linguaggio unitario, anche grazie all'evoluzione della pittura di luce che disegna e dipinge la scena in tempo reale.

TEATRO DEI LIBRI 2

JON FOSSE

a cura di Marco De Marinis

giovedì 16 maggio, h 16 | Laboratori delle Arti/teatro

IL TEATRO DI JON FOSSE

presentazione dei libri con traduzione e cura di Vanda Monaco Westerståhl: Jon Fosse, *Tre drammi. Variazioni di morte, Sonno, Io sono il vento*, (Titivillus, 2012); Leif Zern, *Quel buio luminoso. Sulla drammaturgia di Jon Fosse* (Titivillus, 2012) | intervengono: Manuela Bambozzi, Gerardo Guccini, Laura Mariani, Vanda Monaco Westerståhl, Marco Sgrosso | con esempi in maschera di Vanda Monaco Westerståhl e Wenting Yang
INGRESSO LIBERO

16
MAGGIO
2013

Tra Beckett e Fosse c'è la svolta del millennio. I personaggi di Beckett sono piccolo borghesi che parlano e fantasticano come raffinati intellettuali del Novecento; i personaggi di Fosse sono gente comune che parla e fantastica come gente comune, non "umili", ma *folk, people*. Di questo essere e parlar comune Fosse ha fatto grande poesia: i personaggi sono tutti nelle parole che dicono, prive di sottotesto, psicologie o significati nascosti. Nei loro discorsi una disseminazione di così, ecco, cioè, ma, poi: parole di appoggio proprie del parlare quotidiano. L'attore non ha griglie psicologiche o di altro tipo a cui aggrapparsi, deve accogliere i suoni delle battute. Le emozioni nasceranno dall'incontro fra il corpo-voce dell'attore e i suoni e ritmi del testo.

Nel suo sorprendente saggio *Quel buio luminoso*, l'autorevole critico svedese Leif Zern coinvolge il lettore non solo nella poetica di Fosse ma anche nell'esperienza teatrale e scenica dei più significativi registi attivi a cavallo tra il XX e il XXI secolo. Scrive che in Fosse vi è un'idea audace sull'attore. Di questa idea parleranno forse in futuro gli attori che avranno interpretato i testi di Fosse, oggi l'autore più rappresentato al mondo.

Jon Fosse è nato nel 1959 a Haugesund, in Norvegia.

È considerato il maggiore autore drammatico norvegese dopo Ibsen, senza tuttavia esserne l'erede dal punto di vista del linguaggio teatrale, che invece accoglie suggestioni anche da Maestro Eckhart, dallo gnosticismo e dalla cultura quacchera norvegese. I suoi drammi, celebri in tutto il mondo, sono stati messi in scena da registi europei e extraeuropei come Chéreau, Ostermaier, Colin, He Yan per la Shanghai Theater Academy; in Italia da Valerio Binasco a Roma, da Marco Sgrosso al festival Contemporanei Scenari 2012 di San Miniato, e da Alessandro Machia al Teatro della Limonaia a Sesto Fiorentino.

Fosse ha anche scritto poesie, racconti, romanzi e saggi.

È stato insignito di onoreficenze prestigiose e ha ricevuto numerosi premi internazionali.



DANZA

a cura di Elena Cervellati

La rassegna dedicata alla danza dalla Soffitta 2013 raccoglie e rilancia un'esigenza sempre più sentita dai coreografi di oggi, quella di mantenere vivi e visibili nel tempo i frutti del proprio lavoro creativo.

Stimolo iniziale è stato un progetto ideato e diretto da Marinella Guatterini, RIC.CI - Reconstruction Italian Contemporary Choreography, che si propone di riprendere e fare circolare alcune esemplari creazioni nate in Italia tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento. Tra queste, il titolo scelto per aprire la rassegna è *Calore*, di Enzo Cosimi: risalente all'ormai lontano 1982, è rifiorito nella versione che ha debuttato al Teatro Comunale di Ferrara nel marzo dello scorso anno (martedì 7 maggio). Segue un'altra e decisamente più recente creazione dello stesso Cosimi, *La stanza del Principe* (2011), che invece testimonia appieno l'attuale immaginario del coreografo, sicuramente irrorato anche da quella prima prova creativa, ma, inevitabilmente, diverso (mercoledì 8 maggio).

Tra un passato nutriente e vivo e un presente pulsante e in fieri si muovono pure le scelte della americana UCSB Dance Company, che in un programma composito, intitolato *ARC: Featuring American Danceworks*, unisce alcune nuovissime creazioni, nate per gli attuali danzatori della compagnia, a due ricostruzioni di titoli risalenti agli anni Sessanta e Settanta e appartenenti a quello che in effetti è ormai un vero e proprio repertorio della modern-dance: *Psalm* (1967), di José Limón, e *Shaker Life* (1972), di Donald McKayle (venerdì 10 maggio).

Completa la rassegna una tavola rotonda che si propone di riflettere intorno ai temi messi in campo dagli spettacoli in un confronto tra artisti, critici, studiosi e pubblico, nella convinzione che mettere in relazione visioni e parole sia fonte di cortocircuiti sempre benefici e talvolta illuminanti (giovedì 9 maggio).

7-8-9-10
MAGGIO
2013



Enzo Cosimi, coreografo attivo a partire dagli anni Ottanta, ha creato per la propria Compagnia (prima Gruppo Occhès, poi Compagnia Enzo Cosimi) oltre trenta produzioni dal segno incisivo e disincantato, tra cui *Calore* (1982), *Sciame* (1987), dal quale nel 1988 ha tratto l'omonima opera di videodanza, *La stanza di Aldo* (1995), *Bacon - Punizione per il ribelle* (1999), *Hallo Kitty!* (2002), *OdetteOdile investigations* (2008).

Autore immerso in una sperimentazione del tutto originale, è stato anche coreografo ospite per realtà istituzionali come il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro Comunale di Firenze, l'Accademia Nazionale di Danza di Roma e la Scuola Civica Paolo Grassi di Milano. Nel 2006 ha firmato la regia e la coreografia della cerimonia di apertura dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino, con Roberto Bolle e con 250 interpreti, e nel 2009 ha creato le coreografie per il film *Lo spazio bianco*, di Francesca Comencini. Nel marzo 2012 ha riallestito *Calore*, all'interno del Progetto RIC.CI diretto da Marinella Guatterini.

Enzo Cosimi in *La stanza del principe*

martedì 7 maggio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

CALORE

(1982-2012)

COMPAGNIA ENZO COSIMI

regia, coreografia, scena, costumi Enzo Cosimi | musica Branca, Britten, Liquid-Liquid, Watson, musica popolare africana | disegno luci Stefano Pirandello | abito Gianni Serra | gioiello Cristian Dorigatti | interpreti Francesco Marilungo, Riccardo Olivier, Francesca Penzo, Alice Raffaelli | assistente alla produzione Maria Paola Zedda | nell'ambito del Progetto RIC.CI - Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni Ottanta-Novanta, ideazione e direzione artistica Marinella Guatterini, assistente alla direzione artistica Myriam Dolce | produzione Compagnia Enzo Cosimi | coproduzione Scuola d'Arte drammatica Paolo Grassi, Torinodanza, AMAT Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Arteven, Fabbrica Europa, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Ravenna Festival, Teatro Pubblico Pugliese, Fondazione Teatro Grande di Brescia

Calore, prima creazione coreografica di Enzo Cosimi, debutta nel settembre del 1982 a Roma, nell'Anfiteatro di Villa Borghese, e subito si colloca come uno spettacolo di punta di quella "nuova danza" italiana che proprio negli anni Ottanta stava nascendo. Pieno di energia vigorosa e diretta, immerso in una luminosa e sospesa atmosfera adolescenziale che pare non finire mai, pur riconoscendosi in pieno in una scrittura di danza serrata nasce per interpreti non-danzatori: Carla Baruchello, Grazia Floresta, Renzo Ruffini, oltre allo stesso Cosimi, l'unico, nel gruppo, ad avere una strutturata formazione tecnica.

In una prima breve riflessione sullo spettacolo Cosimi scriveva: «La realtà è devastata da gelide atmosfere, pensiamo di voler annusare una nuova aria, un nuovo vento in cui l'energia, nel suo ritornare al nulla senza illusione, abbia come qualità un senso di profonda serenità, di caldo, di calma relativa».

Questa *calma relativa*, che così precisamente connota il primo *Calore*, rinasce felicemente nel 2012, ritrovando in pieno la propria ragione d'essere anche grazie a un nuovo gruppo di interpreti, tutti usciti dalla Scuola d'Arte drammatica Paolo Grassi, che hanno lavorato sotto la guida dello stesso Cosimi con ricettiva sensibilità.



Compagnia Enzo Cosimi, *Calore* (1982-2012)

mercoledì 8 maggio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

LA STANZA DEL PRINCIPE

COMPAGNIA ENZO COSIMI

Seconda variazione su "Il lago dei cigni"

regia, coreografia, video, interpretazione Enzo Cosimi | musica Pëtr Il'ič Čajkovskij, John Duncan | fonti visive Joseph Beuys, Andy Warhol | un ringraziamento speciale all'Associazione Piazza Grande di Bologna, al Centro di accoglienza Madre Teresa di Calcutta e al Centro Binario 95 di Roma.

Dopo *Odette/Odile investigations* (2008), l'assolo *La stanza del Principe* (2011) è la seconda tappa della trilogia che Enzo Cosimi ha scelto di creare a partire da uno dei più celebri capolavori del balletto tardo-romantico, *Il lago dei cigni* (1895). Attraverso uno sguardo che è allo stesso tempo estetico e socio-politico, la figura del Principe Siegfried, protagonista maschile del balletto ottocentesco, viene ora sfuocata e rimossa grazie a una sensibilità contemporanea che "sporca" l'aura intoccabile del personaggio fiabesco e ne ribalta l'iconografia tradizionale, attraverso un racconto immerso in un'inquietudine sospesa e rarefatta. *La stanza del Principe* è stato realizzato con la collaborazione di alcune associazioni di persone senza fissa dimora: la loro esperienza di vita rappresenta il fulcro drammaturgico del lavoro.

giovedì 9 maggio, h 10 | Salone Marescotti

LA DANZA RITROVATA

Tavola rotonda | intervengono Eugenia Casini Ropa (Università di Bologna), Elena Cervellati (Università di Bologna), Alice Condodina (UCSB Dance Company), Enzo Cosimi (Compagnia Enzo Cosimi), Marinella Guatterini (Il Sole 24 ore-Domenica), Stefano Tomassini (Università Ca' Foscari, Venezia) | INGRESSO LIBERO

La storia della danza è, anche, una storia di danze perdute o restituite solo per frammenti.

A partire dagli anni Ottanta del Novecento si assiste, in particolare negli Stati Uniti, a un crescente desiderio di recuperare una memoria coreica nazionale attraverso riallestimenti di spettacoli nati nella prima metà del secolo e oggi notiamo come la volontà di mantenere una lucida memoria del passato sia, oltre che sempre più consapevole e strutturato, anche sempre più estesa temporalmente e geograficamente.

La tavola rotonda *La danza ritrovata* intende mettere a confronto alcuni studiosi, critici e artisti per stimolare il pubblico, a partire da punti di vista diversi, intorno ad alcune questioni: perché si ricostruiscono i balletti del passato? Perché si vuole ricostruire un repertorio del moderno o mantenere un repertorio della contemporaneità? Quali sono le parole, più o meno inventive, che cercano di dire la necessità di memoria coreica (revival, ricostruzione, riallestimento, reinvenzione, ri-creazione, co-autorialità)? Identità, conservazione, *usable past*, commercializzazione, sopravvivenza, affermazione di sé possono essere alcune possibili risposte?

venerdì 10 maggio, h 21 | Laboratori delle Arti/teatro

ARC: FEATURING AMERICAN DANCEWORKS

UNIVERSITY OF CALIFORNIA SANTA BARBARA DANCE COMPANY

direzione artistica Delila Moseley | danzatori Meredith Cabaniss, Brendon Chan, Sarah Eichler, Chelsea Hammond, Genevieve Hand, Yvette Johnson, Kelly Marshall, Sean Nederlof, Salinda Nichols, Alannah Pique, Megan Ragland, Aly Romano, Dani Ziff | coreografie: *Deep Currents* (2012), Nancy Colahan; *Shaker Life* (1972), Donald McKayle; *Strange Boat* (1995), Jerry Pearson; *Black Earth* (2012), Valerie Huston; estratti da *Psalm* (1967), José Limón; *nuova creazione* (2013), Peter Pucci | INGRESSO GRATUITO

Il programma *ARC: Featuring American Danceworks* presentato quest'anno dalla UCSB Dance Company si articola in una successione di creazioni di diversi coreografi americani. Nancy Colahan, Valerie Huston e Jerry Pearson, tutti docenti presso il Department of Theater and Dance della Dance Faculty della University of California Santa Barbara, ma attivi anche in altre compagnie americane, firmano rispettivamente *Deep Currents*, nato per la compagnia nel 2012 su una composizione musicale originale di William Pasley, *Black Earth*, l'unico assolo in programma, e *Strange Boat*, che mescola i corpi in movimento a una scenografia ottenuta con proiezioni video. Una nuovissima creazione per la compagnia di Peter Pucci, già danzatore della Pilobolus Dance Company e autore di coreografie per compagnie come il Joffrey Ballet, nasceranno all'inizio del 2013.

Non mancano, poi, i titoli appartenenti a un repertorio della modern-dance che ormai non esitiamo a definire "classico". *Shaker Life*, rappresentata per la prima volta nel 1972 dalla Inner City Repertory Dance Company, è una creazione di Donald McKayle riallestita di recente da Randall Anthony Smith. *Psalm*, di cui vedremo alcuni estratti, risale invece al 1967, quando venne ideata da José Limón per la propria compagnia. Alice Condodina, già interprete della José Limón Dance Company e ora professore emerito presso il Department of Theatre and Dance della University of California, si è occupata di riallestire questo titolo per i giovani interpreti della UCSB Dance Company.



Yvette Johnson della UCSB Dance Company

a seguire:

INCONTRO CON UCSB DANCE COMPANY

coordina Elena Cervellati

La **University of California Santa Barbara Dance Company** (USA), diretta da Delila Moseley, è attiva dal 1990 ed è formata oggi da tredici danzatori pre-professionisti, tutti studenti che seguono i corsi promossi dal Department of Theatre and Dance nella medesima Università.

Oltre a realizzare lezioni-dimostrazione in scuole primarie e secondarie, la compagnia si esibisce regolarmente a Santa Barbara, ma anche in altre città della California e in diversi Stati della costa occidentale. Ha inoltre preso parte ad alcune tournée internazionali, in Cina e in Italia. Collabora regolarmente con coreografi ospiti, chiamati a ideare nuovi titoli adatti alla fresca energia del gruppo, e nel tempo ha costruito un proprio solido repertorio, fatto di creazioni di coreografi contemporanei, come Jennifer Muller, ma pure di ricostruzioni di brani "classici" del repertorio della modern-dance americana, firmati da autori che hanno fatto la storia della danza, come José Limón.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia per l'aiuto e la disponibilità la sede bolognese della University of California, Education Abroad Program, attiva da oltre venti anni nel sostenere gli studenti che, provenienti dai vari campus della University of California (Berkeley, Davis, Santa Cruz, Santa Barbara, Los Angeles-UCLA, San Diego, Riverside e Irvine) e dall'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, trascorrono un semestre o un anno nell'università partner, grazie al programma Overseas.

CINEMA

a cura di Claudio Bisoni e Veronica Innocenti

I media digitali sono sempre più al centro delle nostre vite. A partire da questa constatazione poco controversa, la programmazione della sezione cinema del Centro La Soffitta offre una serie di occasioni per interrogare il ruolo che i nuovi media hanno conquistato in molte azioni quotidiane, dalla ricerca del lavoro all'attività politica, passando per la sfera dell'espressione artistica e dell'audiovisivo. Il programma prevede un ciclo di incontri sul rapporto tra sfera pubblica, società e web ("La rete contesa: partecipazione, creatività, cittadinanza e media digitali"), in cui avranno modo di confrontarsi diverse posizioni. Ma soprattutto in cui gli ospiti (giornalisti, studiosi, operatori nel settore della cultura digitale) affronteranno casi concreti in cui la rete ha contribuito a cambiare le abitudini e i comportamenti, come il *crowdsourcing*, l'impatto della rete sulla partecipazione e la cittadinanza attiva, i nuovi sistemi di finanziamento dei progetti creativi.

Un secondo ciclo di appuntamenti ("Aspettando Media Mutations") sarà dedicato alla presentazione di prodotti audiovisivi legati all'ambito dei nuovi media, allo scopo di riflettere su fenomeni come la nuova serialità e la produzione di fiction seriale per il web.

Il programma, come da tradizione, sarà concluso dal Convegno Internazionale di studi "Media Mutations". Il convegno è giunto alla sua quinta edizione e affronterà il tema degli *ephemeral media*.

FEBBRAIO
MAGGIO
2013

febbraio-maggio | Salone Marescotti + Laboratori delle Arti

ASPETTANDO MEDIA MUTATIONS

Tre eventi sulla nuova serialità e gli scenari più attuali della produzione audiovisiva

a cura di Claudio Bisoni | INGRESSO LIBERO

Le tecnologie digitali stanno rivoluzionando la produzione, la realizzazione, la circolazione dei prodotti culturali. Abbiamo quindi quotidianamente a che fare con trasformazioni che investono il campo dei media su vari livelli: dalla invenzione di nuovi formati, alle forme narrative e di messa in scena, fino alle strategie di programmazione e promozione dei prodotti audiovisivi.

Gli eventi in programma sono pensati come un'occasione di verifica intorno al tema generale del cambiamento nell'ambito dei media (un tema che costituisce la principale ragion d'essere anche del convegno internazionale annuale "Media Mutations"). Sono previsti: un incontro con esperti della nuova serialità televisiva, un appuntamento dedicato alle *web series* italiane con l'intervento di autori e produttori e la proiezione di materiali e un incontro dedicato alla visione e all'analisi di materiali video originati da operazioni di remix e *mash up*.

marzo-aprile 2013 | Salone Marescotti

LA RETE CONTESSA PARTECIPAZIONE, CREATIVITÀ, CITTADINANZA E MEDIA DIGITALI

Ciclo di quattro incontri sui rapporti tra politica, società e web
a cura di Veronica Innocenti | INGRESSO LIBERO

Il dibattito sul potenziale d'innovazione dei media digitali e in particolare del web si fa sempre più acceso. E si polarizza intorno a due opzioni forti: su un fronte troviamo un pensiero ottimista, per il quale l'attivismo sociale va incontro a una nuova epoca. Sull'altro chi vede nella rete soprattutto uno strumento destinato a cadere sempre più nelle mani dei poteri tradizionali. Il ciclo di incontri, senza ridurre il dibattito a uno scontro tra pro e contro i nuovi media, mira a far dialogare tra loro prospettive differenti intorno a casi concreti di interazione tra la sfera pubblica e i media digitali. Per ogni incontro, sul palco sarà presente un ospite principale, affiancato da uno studioso o un giornalista e da un coordinatore che modererà una discussione pubblica su un libro o un tema relativo a un aspetto della realtà sociale fortemente legato ai media digitali. Alcuni degli argomenti trattati saranno: nuovi media e *crowdsourcing* nella produzione audiovisiva, *citizen journalism* e rapporto con il documentario, sfera pubblica e comunicazione politica.



CINEMA

martedì 21 e mercoledì 22 maggio | Salone Marescotti

MEDIA MUTATIONS 5 EPHEMERAL MEDIA: TIME, PERSISTENCE, AND TRANSCIENCE IN CONTEMPORARY SCREEN CULTURE

convegno internazionale di studi a cura di Paul Grainge,
Roberta Pearson, Sara Pesce | INGRESSO LIBERO

Al centro della quinta edizione del convegno internazionale di studi saranno gli ephemeral media: l'insieme di materiali "ancillari" che circondano i film e in generale i "testi primari" prodotti dalle istituzioni mediali (*trailer, mashup, promo, podcast, bonus material*, ecc.).

Si rende necessario analizzare i video promozionali associati a eventi o corporation, i materiali prodotti dalle comunità di *fandom* intorno a film, show televisivi, giochi, icone mediali. Fare i conti con tutti questi fenomeni significa misurarsi con il ruolo sempre più importante guadagnato dalle forme brevi nella cultura contemporanea e con i modi attraverso i quali piattaforme come YouTube hanno reso disponibili, consultabili, e quindi più permanenti anche nel nostro presente, "oggetti paratestuali" del passato, aumentando la loro possibilità di ridistribuzione e rimediazione. Il convegno avrà dunque anche lo scopo di riflettere sul tipo di temporalità e sulle strategie di coinvolgimento che la sempre maggiore importanza delle forme brevi ha assunto nel nostro presente.



MUSICA

a cura di Carla Cuomo, Maurizio Gianì, Cesarino Ruini

La rassegna dei concerti della Soffitta è uno degli appuntamenti più attesi dagli studenti dell'Università di Bologna e dalla cittadinanza tutta. Il Dipartimento delle Arti - La Soffitta commissiona direttamente ai concertisti - giovani musicisti sia affermati sia emergenti, sovente laureati DAMS - programmi che coprono diversi secoli di storia della musica. Ai concerti si affianca anche quest'anno la presentazione di recenti pubblicazioni musicologiche insieme agli autori, un'iniziativa che ha riscosso lusinghiero successo, oltre alle numerose consuete attività didattiche (laboratori, seminari) che hanno per oggetto i compositori e le musiche in programma. In particolare, gli studenti dei corsi di laurea in DAMS e in Discipline della musica, coadiuvati da dottorandi e dottori di ricerca in musicologia, redigono le note critiche ai programmi di sala e presentano brevemente agli ascoltatori i concerti.

L'ingresso ai concerti è libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

FEBBRAIO
MAGGIO
2013

martedì 12 febbraio, h 21 | Aula absidale

SPETTRI CLASSICI E FERVORI ROMANTICI

in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e dei Materiali

Paolo Marzocchi, pianoforte; Viktoria Borissova, violino;
Roberto Cima, violoncello

F. Mendelssohn, Trio n. 1 in Re minore op. 49

L. van Beethoven, Trio in Re maggiore op. 70 n. 1, "Geister-Trio"

Introdurrà il concerto Giuseppina La Face

Due capolavori tra i più rappresentativi nella storia del trio per pianoforte e archi: il "Trio degli spettri" di Beethoven, già pervaso da atmosfere tipiche del romanticismo, e l'op. 49 di Mendelssohn, che al culmine della stagione romantica recupera retrospettivamente la compiutezza formale del classicismo viennese.

Pianista e compositore, **Paolo Marzocchi** è nato ed ha studiato a Pesaro.

È considerato uno dei musicisti più interessanti nel panorama italiano della musica d'arte. Nella doppia veste di autore e interprete si è esibito con grande successo in Italia, Germania, Svizzera, America Latina, Cina e Giappone.

Svolge anche un' apprezzata attività come musicologo.

Viktoria Borissova, nativa di Varna (Bulgaria), si è diplomata al Conservatorio "Pollini" di Padova, proseguendo gli studi con Salvatore Accardo, Pavel Vernikov, Rocco Filippini. Premiata in concorsi internazionali, ha suonato a lungo nell'Orchestra Filarmonica della Scala; ha fondato il trio con pianoforte "W. Stauffer" ed è primo violino in vari complessi (Sestetto Čajkovskij, KreativEnsemble, Stravinskij Chamber Orchestra), con i quali si è esibita con successo in Italia e in Brasile.

Il violoncellista **Roberto Cima** si è perfezionato con Pierre Fournier, Radu Aldulescu e Boris Pergamentschikov. Nel 1993 ha conseguito il diploma di "Masterklassenpodium" alla Hochschule für Musik di Monaco di Baviera. Vincitore di vari concorsi nazionali e internazionali, sia come solista che in formazioni cameristiche, è membro del gruppo strumentale "Novitango" e dal 1998 suona nel ruolo di concertino nell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Si dedica anche alla composizione.

Paolo Marzocchi



Viktoria Borissova



Roberto Cima



martedì 26 febbraio, h 21 | Aula absidale

TRE VOLTI DI UN DUO

Gabriele Ceci, violino; Mirco Ceci, pianoforte

L. van Beethoven, Sonata n. 9 in La maggiore op. 47, "a Kreutzer"

C. Franck, Sonata in La maggiore

M. Ravel, *Tzigane*

La formazione che vede uniti violino e pianoforte vanta un repertorio tra i più illustri nella storia della musica da camera. I tre brani in programma rappresentano altrettanti modi di concepire il rapporto tra i due strumenti: concertante e talora antagonistico nella Sonata op. 47 di Beethoven, pacatamente dialogico e lirico in quella di César Franck, segnato dal predominio quasi assoluto del violino nella *Tzigane* di Ravel.

Il pianista **Mirco Ceci** (1988) e il violinista **Gabriele Ceci** (1990), figli d'arte - il padre è pianista, la madre violinista -, hanno studiato entrambi al Conservatorio "N. Piccinni" di Bari e si sono perfezionati con illustri maestri: Mirco con Boris Petrušanskij, Louis Lortie e Aldo Ciccolini; Gabriele con Ana Chumachenco, Mariana Sirbu e Salvatore Accardo.

Vincitori di importanti concorsi internazionali, svolgono un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, sia in duo sia come solisti e in varie formazioni da camera.

Mirco Ceci



MUSICA

Gabriele Ceci

martedì 5 marzo, h 21 | Aula absidale

COSTRUZIONE ESPRESSIONE PERCUSSIONE

Maria Perrotta, pianoforte

J. S. Bach, Preludio e fuga in La minore BWV 894

L. van Beethoven, Sonata n. 31 in La bemolle maggiore op. 110

S. Prokof'ev, Sonata n. 6 in La maggiore op. 82

Un programma che dalle astratte geometrie del Preludio e fuga bachiano, attraverso una vetta dello stile tardo beethoveniano, in cui forza espressiva, confessioni autobiografiche e contrappunto rigoroso coesistono in mirabile unità, giunge al pianismo martellante e vitalissimo della Sesta Sonata di Sergeij Prokof'ev, composta nel 1939-40.

La cosentina **Maria Perrotta** si è diplomata con lode al Conservatorio di Milano ed ha conseguito il Diploma Superiore di Musica da Camera all'École Normale de Musique di Parigi, dove risiede. Si è perfezionata con Franco Scala, Boris Petrušanskij e Sergio Perticaroli. Ammirata ovunque per il rigore e la limpidezza delle sue esecuzioni, ha vinto numerosi concorsi internazionali, tra cui il "J. S. Bach" di Saarbrücken, che l'ha imposta come una delle più interessanti interpreti bachiane del nostro tempo.

Maria Perrotta



martedì 26 marzo, h 20.30 | Laboratori delle Arti/auditorium

ITINERARI VIOLONCELLISTICI I

In collaborazione con Musica Insieme

Miriam Prandi, violoncello; Edoardo Turbil, pianoforte

R. Schumann, *Fünf Stücke im Volkston* op. 102
R. Šćedrin, *Antiche melodie di canti popolari russi*
D. Šostakovič, Sonata in Re minore op. 40

Due opere molto amate del repertorio violoncellistico otto e novecentesco, i *Cinque pezzi in tono popolare* di Schumann e la tormentata Sonata op. 40 di Šostakovič, inframmezzati da una recentissima (2007) composizione di Rodion Šćedrin, l'adattamento per violoncello e pianoforte di cinque canti popolari russi tratti dalla celebre raccolta pubblicata da Rimskij-Korsakov nel 1876.

Miriam Prandi si è diplomata giovanissima in pianoforte e violoncello al Conservatorio di Mantova. Ancora undicenne ha seguito i corsi tenuti da Antonio Meneses all'Accademia Chigiana di Siena, frequentando successivamente l'Accademia Pianistica Internazionale di Imola. Vincitrice in vari concorsi e manifestazioni, è già stata ospite, in veste di solista, di importanti istituzioni italiane ed estere.

Edoardo Turbil si è diplomato al Conservatorio di Alessandria. È stato allievo di Maria Tipo e poi di Andrea Lucchesini, ed ha vinto borse di studio e premi in importanti concorsi internazionali. I due suonano insieme dal 2009 ed hanno ottenuto nel nostro Paese ampi riconoscimenti di pubblico e critica; nel 2012 si sono esibiti in varie città europee e negli Stati Uniti.



Miriam Prandi - Edoardo Turbil

martedì 9 aprile, h 21 | Aula absidale

ITINERARI VIOLONCELLISTICI II

in collaborazione con l'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola

Elia Moffa, violoncello; Nicola Tisiot, pianoforte

G. Fauré, *Elegia* op. 24
L. Boccherini, Sonata n. 17 in Do maggiore
M. Bruch, *Kol Nidrei* op. 47
J. S. Bach, Suite n. 1 in Sol maggiore BWV 1007
B. Martinů, *Variazioni su un tema popolare slovacco*

Ideale integrazione del programma precedente, il recital allinea opere per violoncello di tre secoli, dalla monumentale Suite bachiana a una delle ultime composizioni del ceco Bohuslav Martinů, pubblicata postuma nel 1960.



Elia Moffa



Nicola Tisiot

Elia Moffa, nato a Pianoro nel 1998, ha iniziato lo studio del violoncello a quattro anni. Ha già vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali ed ha avuto modo di esibirsi in concerti da solista e con orchestra; frequenta attualmente il Conservatorio "Martini" di Bologna e segue i corsi di violoncello dell'Accademia Pianistica Internazionale di Imola.

Nicola Tisiot è nato a Pordenone nel 1995. Suona il pianoforte dall'età di sette anni; dal 2007 studia alla Fondazione Musicale "S. Cecilia" di Portogruaro. È risultato vincitore in varie rassegne e concorsi nazionali ed internazionali; si è già esibito come solista in numerose occasioni.

martedì 16 aprile, h 21 | Aula absidale

LA PORTA DEL PARADISO

Sestetto vocale **Korymbos**

Canti per le monache dal ms Q11 del Museo della Musica di Bologna

Il concerto propone musiche tratte da un manoscritto due-trecentesco conservato nel Museo della Musica di Bologna, unica fonte medievale italiana nota di musica sacra, monodica e polifonica, scritta per voci femminili: un coro di monache. Le 26 carte vergate offrono pagine di rara bellezza, pari al loro interesse storico, di grande complessità formale ed esecutiva.

L'ensemble femminile vocale e strumentale **Korymbos**

è nato nel 2008 da colleghe legate da molti anni di collaborazione. Il lavoro sul repertorio del manoscritto Q.11 del Museo della Musica di Bologna, proposto con successo nell'ambito del festival bolognese "Ancilla Domini", e ripreso in collaborazione con la Societas Raffaello Sanzio, nel 2011 è divenuto un CD.

in cooperazione col teatro nazionale di Chambéry. Tra i futuri

programmi del gruppo è previsto un concerto di musica devozionale italiana dal Medioevo alla seconda metà del XVIII secolo, con excursus nell'ambito del canto popolare e della musica contemporanea.



Korymbos

lunedì 13 maggio, h 20 | Aula Magna di S. Lucia

I CLASSICI IN CLASSE

RASSEGNA DI MUSICA D'ARTE DELLE SCUOLE IN UNIVERSITÀ

Un'iniziativa dell'Alma Mater Studiorum

musiche di Bach, Mozart, Schumann, Bartók

Promossa dalla cattedra di Pedagogia musicale e dal «Saggiatore musicale - SagGEM», col patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, del Comune di Bologna e dell'Assessorato alla Qualità socio-culturale di San Lazzaro di Savena, l'iniziativa, giunta alla sesta edizione, offre alle scuole un'occasione di confronto sul terreno dei percorsi didattici condotti durante l'anno scolastico. Gli alunni, in diverse formazioni, eseguiranno i brani dopo averne illustrato al pubblico la struttura e il significato storico.

IL DISCORSO MUSICALE

PRESENTAZIONI DI LIBRI INSIEME AGLI AUTORI
CON ESECUZIONI MUSICALI

giovedì 21 febbraio, h 16.30 | Salone Marescotti

Fedele d'Amico, *Forma divina. Scritti sull'opera e sul balletto*, a cura di Lorenzo Bianconi e Nicola Badolato, prefazione di Giorgio Pestelli, Firenze, Olschki, 2012
presentano Giorgio Pestelli e Jacopo Pellegrini

Forma divina raccoglie in due tomi i programmi di sala scritti da Fedele d'Amico (1912-90): una storia dell'opera e del balletto dal Settecento a oggi, dove i titoli esemplari e imprescindibili si alternano all'esplorazione dell'inusuale, il tutto presentato con prosa adamantina e strategie retoriche tanto più sottili quanto meno evidenti. INGRESSO LIBERO

giovedì 7 marzo, h 16.30 | Salone Marescotti

Thrasylbulos G. Georgiades, *Schubert. Musica e lirica*, Roma, Astrolabio, 2012
presentano Giorgio Satragni e Maurizio Gianì

Apparso in prima edizione tedesca nel 1967, il saggio di Georgiades rimane un modello insuperato di analisi fenomenologica dei Lieder schubertiani, e un contributo imprescindibile per gli studi di liederistica in genere. INGRESSO LIBERO

giovedì 18 aprile, h 16.30 | Salone Marescotti

Mauro Mastropasqua, *Logica musicale. Storia di un'idea*, Bologna, Bononia University Press, 2012
presentano Paolo Cecchi e Maurizio Gianì

La densa e documentata ricostruzione della fortuna di un'idea cruciale per la storia del pensiero musicale dal Settecento al Novecento, tra estetica e filosofia, teoria musicale e storia della tecnica compositiva, lessicologia e storia delle idee. INGRESSO LIBERO

giovedì 9 maggio, h 17.30 | Salone Marescotti

Musica enchiriadis, versione italiana di Mauro Casadei Turrone Monti, Udine, Forum 2009.
Ubaldo di Saint-Amand, *Musica* - Reginone di Prüm, *Epistola de harmonica institutione*, versione italiana di Alessandra Fiori, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010
coordina Cesarino Ruini | Coro "Musica enchiriadis", diretto da Maria Pia Zanca

I due volumi propongono le versioni italiane commentate di tre importanti trattati medioevali dei secoli IX-X. *Musica enchiriadis* è il più antico testimone scritto dell'*organum*, antica pratica di canto liturgico a due voci; *Musica* di Ubaldo di Saint Amand e l'*Epistola de harmonica institutione* di Reginone di Prüm sono tra loro complementari perché rivolti il primo alla pratica, il secondo alla speculazione, in un'epoca in cui il sistema musicale era ancora fluido, da organizzare e disciplinare. INGRESSO LIBERO